

POTERE

* * * * *

* * * * *

STUDIETTESI

O C C U P A Z I O N E
DELLA FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

FEBBRAIO - MARZO 1968

D O C U M E N T I

stampato in proprio

A tutti i documenti elaborati durante questo periodo riteniamo utile aggiungere alcune notizie sull' andamento della vita e dell'organizzazione all'interno della facoltà occupata. Notizie che sono utili soprattutto per far comprendere come anche in uno stato di emergenza gli studenti sono stati capaci di autogestirsi con ordine e responsabilità.

A questo proposito basta citare il fatto che all'interno della facoltà malgrado le forti difficoltà di ordine economico e logistico è stato possibile realizzare una mensa che ha fornito per tutti questi giorni pasti regolari ad un numero considerevole di studenti occupanti. Siamo cioè riusciti a realizzare ciò, che per tante volte auspicato dagli studenti di lettere, non era mai riuscito da parte delle autorità accademiche, che certamente avrebbero potuto contare su ben altre possibilità organizzative.

Oltre a ciò ed al dormitorio di fortuna realizzato nei piani superiori della facoltà, bisogna considerare che ogni altro aspetto della vita pratica (rifornimenti, pulizia degli ambienti ecc.) è stato risolto ordinatamente con il concorso di tutti gli occupanti. Inoltre il continuo lavoro di studio svolto nei controcorsi e nelle commissioni, i costruttivi dibattiti nelle quotidiane assemblee hanno creato negli studenti la piena coscienza della possibilità e della necessità della autogestione.

Questa esperienza ci ha reso possibile verificare il significato concreto di lavoro collettivo a tutti i livelli, come elemento indispensabile per una maggiore presa di coscienza dei problemi del mondo studentesco. Riteniamo utile, ora, inserire in un unico contesto tutti i documenti elaborati nei controcorsi e assemblee, tutti i comunicati stampa, (anche per farli conoscere nel loro testo integrale non sempre rispettato da certa stampa) e tutti quegli altri documenti che interni od esterni all'occupazione da essa abbiano preso avvio od ad essa siano in qualche modo inerenti. Crediamo che questo documento possa essere estremamente importante per far conoscere a tutti coloro (e soprattutto ai nostri colleghi) che ci hanno in qualche modo seguito o criticato dall'esterno, quale sia il significato e l'importanza di un'occupazione e quali siano i motivi e le esigenze di fondo che hanno portato alla creazione di **POTERE STUDENTESCO**.

Luigi Pintor

IMPORTANZA DI UNA OCCUPAZIONE

L'occupazione della facoltà di lettere e filosofia si situa nel quadro generale delle lotte che il movimento studentesco sta conducendo in tutta Italia.

La strategia e il significato delle agitazioni più recenti sono profondamente nuovi in quanto si pongono obiettivi di contestazione globale e di lotta rivolta direttamente contro il sistema non contro le sue singole manifestazioni abnormi.

Potere Studentesco ne è il contenuto.

Il carattere di massa delle agitazioni e il rifiuto della logica della rappresentanza sono stati elementi già caratteristici della occupazione esterna condotta nel novembre 1967 dagli studenti dell'università cattolica di Milano.

Questa impostazione che era già stata elaborata in varie misure dal M.S. di Venezia, Trento e di Milano (architettura) trova pieno sviluppo a Torino e si diffonde con grande rapidità in tutte le università italiane.

Tutto il movimento studentesco ha rilevato immediatamente la necessità di non isolare la lotta ad un discorso di casta, ma di allargarlo in tutte le direzioni possibili. Così si è avuto un contatto molto stretto con le lotte degli studenti medi che in questo modo hanno trovato nuovo slancio unitario.

Inoltre, l'analisi della situazione universitaria si è estesa decisamente a quella dell'intera società italiana, fino a trovare il suo sbocco naturale nella solidarietà con il mondo operaio. Insieme a questo gli studenti universitari intendono contestare i caratteri di oppressione o discriminazione sui quali si fonda la nostra intera società.

Non è un caso se, mediante questo contatto organico, si è riusciti a bloccare i tentativi controriformistici della maggioranza governativa ed a paralizzare completamente ogni velleità di addormentare le rivendicazioni studentesche per mezzo di concessioni parziali e di casta.

La situazione politico-economica della nostra regione già arretrata rispetto a quella nazionale richiede al movimento studentesco triestino un impegno e una apertura verso i problemi del mondo operaio particolarmente fattiva.

Questo è stato uno dei più importanti significati dell'occupazione a Trieste.

Lo studio dei problemi economici e politici della regione, il contatto con gli operai e gli studenti medi, la protesta per i casi più evidenti di manifestazioni di autoritarismo sono stati i principali punti intorno ai quali si sono articolate le ricerche e gli studi all'interno della facoltà occupata.

Proprio per l'acquisizione di quest'esperienza, per la conquista di questa nuova dimensione di lotta, per il conseguimento di questa nuova unità, l'occupazione ha rappresentato un momento decisivo per il movimento studentesco triestino.

Questo si trovava da tempo in una gravissima crisi di idee, di dirigenze, di politica, e si poteva ormai situare alla retroguardia rispetto alle posizioni raggiunte nelle altre sedi. Solamente grazie alla coraggiosa decisione di occupare la facoltà di lettere e all'impegno consapevole con cui la si è portata avanti per ben due settimane, gli studenti triestini sono riusciti a conquistare un livello rivendicativo della massima serietà. La sospensione dell'occupazione non significa smobilitare o concludere l'agitazione, ma al contrario rappresenta l'inizio di una nuova strategia di lotta, di un allargamento e di una verifica nei riguardi di una più larga massa studentesca. L'occupazione di lettere è stata insieme occupazione di lotta e di studio: i grandi problemi dell'università e della società italiana ne sono stati l'origine, non singole e settoriali situazioni di disagio. Esaurito un certo lavoro fondamentale, chiariti i punti principali di un discorso politico, introdotta una metodologia di studi e di ricerche di gruppo (tutti compiti che si potevano compiere solo nella facoltà occupata) siamo pronti oggi ad affrontare un nuovo ciclo di lotta. La sospensione va anche vista nel contesto dello sviluppo nazionale delle lotte studentesche. Si può infatti parlare di un'organica offensiva anche quando si trasformano i metodi locali. Gli studenti si rendono anche conto di come oggi sia necessario partecipare alle grandi battaglie di trasformazione della nostra società, alle lotte rivendicative della classe operaia e di tutti i democratici.

CARTA DEI DIRITTI DELLO STUDENTE

DIRITTO ALLO STUDIO

- 1) LO STUDENTE E' UN LAVORATORE, compie cioe' un lavoro produttivo per tutta la societa'. Essa quindi deve assicurargli le condizioni economiche per il suo lavoro, mediante la generalizzazione del presalario.
- 2) NO ALLA SCUOLA CLASSISTA E' necessario lottare contro la selettivita' della scuola non solo a livello universitario, ma anche a quello secondario.
- 3) Quindi abolizione delle tasse, gratuita' dei testi, disponibilita' delle attrezzature ecc.

CONDIZIONI DELLO STUDIO

- 1) ABOLIZIONE dell'autoritarismo accademico.
- 2) Quindi eliminazione delle lezioni cattedratiche, realizzazione di lezioni seminariali, il seminario e' costituito dal "docente" e dagli ~~XXXXXXX~~ studenti; e' normale il ricorso ad "esperti" ; per tutti FULL-TIME.
- 3) ABOLIZIONE della distinzione fra materie fondamentali e complementari. Da cio' la liberalizzazione del piano di studi; l'abolizione dell'esame, sostituito dalla valutazione piu' completa che scaturira' dal lavoro di seminario.
- 4) ISTITUZIONALIZZAZIONE DEL CONTROCORSO

GESTIONE DELLA UNIVERSITA'

- 1) L'UNIVERSITA' e' autogestita da tutte le sue componenti (studenti, personale, docenti)
- 2) LE FACOLTA' sono autogestite dall'assemblea generale nelle sue componenti con i seguenti compiti: programmazione della ricerca e della didattica nella facolta', programmazione del potenziamento e della funzionalizzazione delle infrastrutture della facolta' (lavori di segreteria, sala di lettura, varie attrezzature tecniche ecc.)
- 3) GLI ISTITUTI e i loro fondi sono autogestiti da tutte le componenti che in essi lavorano; queste decidono sulla specificazione, a livello di istituto, della programmazione della didattica e della ricerca.
- 4) ISTITUZIONE DEI DIPARTIMENTI e loro autogestione.

UNIVERSITARI DI TRIESTE, E' VENUTO IL MOMENTO DEL GRANDE SALTO QUALITATIVO DELLE LOTTE UNIVERSITARIE IN ITALIA - due cose subito colpiscono, assolutamente nuove nella storia del movimento studentesco: la generalizzazione simultanea e indipendente delle agitazioni nelle varie università, e la decisione, l'alto livello di coscienza teorica e inventiva, dimostrati nelle occupazioni, sotto una colossale gragnuola di interventi polizieschi. E' SCATTATA LA MASSA SOCIALE DEGLI STUDENTI TUTTA INTERA Studenti medi: Brindisi, Lecce, Salerno, La Spezia, e in concomitanza con gli studenti universitari a Parma, Siena, Pisa, Genova, Brescia, Torino, Milano, elaborano "carte rivendicative". E anche qui polizie armate e sospensioni. NAPOLI: occupate tutte le facoltà. ROMA: sei facoltà. BOLOGNA: tre facoltà. PADOVA, VENEZIA, FIRENZE, TORINO, TRENTO: può cambiare il numero delle facoltà occupate, l'intensità delle violenze poliziesche; possono cambiare anche le sfumature tattiche di un discorso strategico unitario: LA LOTTA UNIVERSITARIA GENERALIZZATA E RADICALIZZATA COME SIMBOLO DI UNA LOTTA POLITICA DI CLASSE AL SISTEMA Certo, la lotta era già partita come lotta generale, di massa: "contro il piano Gui" si ritrovavano compatti gli studenti di ogni tendenza. Ma poi gli stessi studenti, in uno slancio teorico e politico, sono giunti a "prefigurare" nell'università l'autogestione. POTERE STUDENTESCO, PRESALARIO GENERALIZZATO, CONTROCORSI DENTRO L'ASSEMBLEA PERMANENTE TORINO: filosofia delle scienze, scuola e società, pedagogia del dissenso, psicanalisi e repressione sociale, Vietnam, imperialismo e America latina, lotte in Europa. TRENTO: figura sociale del sociologo, psicanalisi e società, università di Trento e rapporti con la provincia, pianificazione della lotta studentesca, imperialismo, Kennedy round e ristrutturazione capitalistica mondiale. Per un momento anche l'esame del piano in Parlamento è stato bloccato. Ma i rettori adesso hanno già cambiato tattica: diventano democratici, concedono incontri, riconoscono. TV7 manda in onda una colossale summa informativa-democratica sulle lotte universitarie nel mondo. TORINO: sospesi i provvedimenti disciplinari, si tratta sulla base della "carta rivendicativa", locali a disposizione. VENEZIA architettura: riconosciuti un controcorso critico di storia dell'architettura, 4 indirizzi di laurea diversi. Ma a FIRENZE Devoto è tornato sul trono, lasciato solo un momento per non aver saputo controllare la situazione. A TORINO i terroristi confondono le acque con lancio di bombe. - Si apre una fase deli-

cata, di ripensamento, di elaborazione, per un rilancio a un livello più alto, pianificato, della lotta studentesca. E' il tema di Trento: "potere studentesco e le sue forme di organizzazione politica".

UNA FORZA D'URTO, GIA' POLITICIZZATO E CERTE FONDAMENTALI
ACQUISIZIONI, RITANGONO

- Ma bisogna andare al di là delle prefigurazioni, in una serie metodica, costante, di scadenze e richieste sempre più profonde e generali, più politiche, per smontare dall'interno l'apparato mostruoso dell'università italiana. Soltanto così quella forza diventerà "culturalmente" e politicamente organizzata.

Le commissioni riunite della facoltà
di lettere e filosofia

emesso prima dell'occupazione
il 23 febbraio 1968

S T U D E N T I !

Abbiamo visto in questi mesi, in questi giorni, quello che succede nelle altre universita`italiane e non solo italiane. Certo sono altre situazioni, altre dimensioni di problemi e quindi altre forme di lotta. Ma possiamo ben immaginare tutto cio`. Qui, nel nostro Ateneo, nella nostra Universita`, la situazione non e` meno grave che altrove. Lo stesso vuoto autoritarismo dei docenti, la stessa inattualita`dei corsi, lo stesso sistematico calpestamento dei piu`elementari diritti di intervento degli studenti nella vita amministrativa e culturale dell'Universita`.

Ma in piu`abbiamo tante altre cose per capire nel profondo, dall'interno, lo squallore strutturale dell'Universita` italiana. Qui, molto piu`che altrove, manca lo "spazio vitale". La facolta`di lettere e`alloggiata in una casetta pericolante e aspetta da anni che le promesse del Magnifico le diano respiro. Quello dell'edilizia e`uno dei tanti aspetti che evidenziano l'abbandono totale dell'Universita`nel quadro di una economia regionale sacrificata dal Piano Picraccini. Qui, a Trieste, Piano Gui e Piano Picraccini si sommano nel tagliare via dallo sviluppo questo "ramo secco": ormai anche ad Ingegneria Navale si studia con metodi anacronistici proprio per NON poter costruire navi come in Giappone. Ed allora tutte le conseguenze diventano spaventosamente chiare.

Un'incompetenza specifica generale, i presalari che praticamente non esistono (nella nostra facolta`: a Lettere abbiamo su 372 iscritti 23 presalari assegnati a studenti triestini e 23 a studenti fuori sede; a Filosofia su 113 studenti 8 presalari assegnati a studenti triestini e 4 a studenti fuori sede. I calcoli sono fatti sulla base dei soli studenti in corso) gli ordinari fuori sede, l'esodo dei laureati e quel senso generale di frustrazione anche dentro le masse degli studenti: per cosa e contro chi lottare, se non esistono in sede neppure la maggior parte dei professori? Eppure, proprio qui, l'esigenza si fa evidente: la coscienza sindacale universitaria puo`farsi immediatamente politica, se chiede per l'Universita`di Trieste, CONTRO il Piano Picraccini. Proprio qui allora, Istituto per Istituto? Facolta`per Facolta`, i singoli problemi piu`scottanti, risolti sempre parzialmente, vanno pubblicizzati socialmente.

Chiedere sempre di piu`vuol dire lottare contro il PIANO.

COMUNICATO DELL'ASSEMBLEA DEGLI OCCUPANTI LA FACOLTA' DI LETTERE

Trieste, 26/2/1968

Anche a Trieste gli universitari hanno occupato la facolta' di Lettere e Filosofia; un'esigenza di chiarezza e consapevole serietà li spinge a ~~dichiarare i motivi che hanno portato all'azione odierna.~~

SCUOLA CLASSISTA

E' chiaro che l'intero arco dell'istruzione secondaria e superiore in Italia si basa sul principio di selezione classista. L'universita', vertice della piramide dell'istruzione pubblica italiana, rappresenta di conseguenza la selezione delle selezioni: all'uscita della scuola media unica il giovane e' costretto a scegliere un indirizzo di studi che corrisponda, non alle sue personali inclinazioni, ma alle condizioni economiche della famiglia. Questo fenomeno e' esaltato al momento della scelta tra il lavoro e la continuazione degli studi (conseguimento del diploma). Fra quelli che entrano nell'universita', la scelta della facolta' e' ancora una volta condizionata da motivi economici (possibilita' di conciliazione studio lavoro; maggiore o minore durata del corso di laurea).

L'universita' poi provvede a condizionare opportunamente questa minoranza sia da formare docili strumenti al servizio della classe al potere. Le lezioni cattedratiche, lo strapotere del corpo accademico (prof. di ruolo), la fiscalita' dell'esame sono i principali metodi di cui si serve l'universita' per produrre, non individui liberi e razionanti, ma "tecnici" pronti, una volta laureati, ad accettare le regole del gioco predisposto dagli altri.

Gli strumenti predisposti dalla societa' per adeguare la scuola all' sviluppo del neocapitalismo (d.d.l. 2314 e piano Gui) sono in realta' tentativi di razionalizzare l'intera organizzazione scolastica attuale senza assolutamente porre in forse i principi informativi. Noi contestiamo globalmente tale tipo di impostazione del problema e rinunciamo quindi ad ogni possibile emendamento ai succitati d.d.l., perche' intendiamo mettere in discussione proprio quei principi di fondo che il potere costituito si ostina a tenere come caposaldi.

Coscienti di questo stato di cose, si e' deciso di occupare l'universita' vecchia, perche' convinti che l'occupazione sia l'unico mezzo di lotta a nostra disposizione.

L'occupazione poi vuole avere anche un valore polemico di affermazione di potere degli studenti all'interno dell'universita', nel senso che reputiamo le aule l'unico posto ove gli studenti abbiano il diritto ed il dovere di dibattere i loro problemi. Poiche' attualmente l'universita' non e' fruibile da parte degli studenti al di fuori degli orari e degli scopi predisposti dal corpo accademico, l'occupazione diviene l'unico modo per esercitare tale diritto.

ALLE ALTRE FACOLTA', AI SINDACATI, AGLI STUDENTI MEDI

Stamattina, 26 febbraio '68, si e' svolta una assemblea generale della Facolta' di Lettere, Filosofia, Magistero, colla presenza di studenti di altre facolta'. Ma anche un'altra presenza, quella di studenti delle facolta' occupate di Trento, Venezia, Milano, Padova, e' stata determinante per una presa di coscienza piu' vasta e generale delle esperienze di lotta, di studio, di contestazione in atto oggi nell'Universita' italiana. Tali esperienze sono state messe a confronto, sviscerate in tutto il loro significato "sindacale" e politico. Il valore sindacale sta in una mobilitazione generale, di massa, spontanea, capace di una forza d'urto unitaria mai finora raggiunta: tutti gli obiettivi piu' avanzati, stipendio generalizzato, abolizione dell'autoritarismo cattedratico, piano libero di studi, controcorsi, sono state in parecchie universita' accettati o sono in via di accettazione.

Ma la lotta e' stata unitaria proprio perche' ha scavalcato tutte le forme oggettivamente tramontate di rappresentanza di verticismo, di distacco tra base e vertice, sul modello parlamentaristico.

Il significato "politico", se e' detto, sta nella possibilita' di una analisi nuova, fondata su una nuova del "potere" studentesco, sul rapporto innanzitutto tra scuola in generale e societa' capitalistica attuale. Tale analisi, se condotta ai massimi livelli di approfondimento e di documentazione, permette di rilevare con evidenza definitiva la funzione sociale dello studente all'interno del sistema, e come tale di scavalcare lo stesso piano sindacale per una valutazione politica: una chiarificazione delle contraddizioni nel funzionamento delle varie istituzioni capitalistiche, di cui l'Universita' e' momento chiave. Questa analisi sara' la base allora per un necessario sbocco politico all'esterno del nuovo movimento studentesco, in collegamento con le altre forze sociali realmente antagonistiche al sistema.

Il discorso allora stamattina ha gia' fatto dei passi avanti in questa direzione, quando si e' tentato di schematizzare, come esemplificazione a livello locale, la relazione tra Piano Gui, Piano Regionale, Piano Pierracini. Il ruolo secondario dell'Universita' di Trieste, il suo abbandono, la funzionalita' del Piano Gui qui (come in tante altre Universita'), all'interno di una regione "produttivamente" sacrificata dal Piano Pierracini, esclusa dagli alti livelli dell'industria e della cultura. La relazione allora diventa estremamente interessante e politicizzata in senso generale; comporta uno studio e una serie di problemi specifici da affrontare: in primo luogo una generalizzazione del movimento alle altre facolta', agli studenti medi e ai sindacati operai. A questo punto si imponeva la necessita' dell'occupazione per concretare in piano di

studio , articolato in gruppi sottoposti a continua verifica da parte dell'asson
bloa. Sono stati costituiti tre gruppi di studio :

1) SCUOLA E SOCIETA' POTERE STUDENTESCO

2) PIANO GUI PIANO REGIONALE PIANO PIERACCINI

3) SBOCCO POLITICO ALL'ESTERNO : SINDACATI STUDENTI MEDI

L'ASSEMBLEA DEGLI STUDENTI OCCUPANTI LA FACOLTA'
DI LETTERE E FILOSOFIA.

Trieste, 26/2/'68

MANIFESTO DEGLI STUDENTI CONTRARI ALL'OCCUPAZIONE

Studenti è stata occupata la Facoltà di Lettere e Filosofia. Gli studenti che hanno votato contro l'occupazione vogliono precisare alcuni punti:

- 1) L'assemblea riunita di Lettere Filosofia e Magistero è stata convocata con annunci evidenti esposti solo tre giorni prima dell'assemblea e in giorni di fine settimana in cui vi sono scarse lezioni, senza tener conto poi dei seguenti fatti:
 - a) riunione durante un periodo di vacanza, mentre si sapeva già che diversi professori di materie fondamentali non avrebbero fatto lezioni o che quindi ci sarebbe stata l'assenza di parecchi studenti, soprattutto dei fuori-sede.
 - b) totale disinteresse per le richieste di alcuni studenti di rinviare l'Assemblea per i suddetti motivi.
 - c) per precisione il regolamento prevede la convocazione per invito scritto a domicilio a tutti gli studenti.

Tutto questo ha fatto supporre che l'Assemblea fosse stata preorganizzata per evitare il concorso di un numero troppo grande di studenti che avrebbero potuto ostacolare certe azioni di forza.

Infatti il numero dei votanti è stato di 109 per la Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero mentre il complesso degli studenti iscritti a tali facoltà è di circa 2000.

È evidente che si tratta di una minoranza (solo il 5% degli iscritti). Questa sarebbe stata rappresentativa solo se l'Assemblea fosse stata organizzata con un lungo preavviso con evidenti manifesti tra gli studenti e negli Istituti, annunciata non in giorni di fine settimana e riunita non in giorni di vacanza con fretta incomprensibile.

Sottolineiamo d'altroché che la nostra presenza al momento della votazione non ha voluto assolutamente significare l'accettazione legale dell'Assemblea, ma è stata un estremo tentativo di opporci ad una volontà decisa già a priori di organizzare l'occupazione.

- 2) L'assemblea all'inizio ha accettato all'unanimità la presenza di studenti di altre Facoltà e di altre Università senza voto deliberante. Durante l'assemblea, con la complicità del presidente si sono verificate alcune irregolarità: si voleva dare il voto anche agli studenti estranei.

Alcuni studenti non avendo più fiducia nella legalità dell'assemblea si sono giustamente allontanati in segno di protesta, facendo diminuire ancora di più il numero dei partecipanti, prima che noi riuscissimo a far rientrare dopo molta fatica l'irregolarità. Noi non vogliamo far ~~accusa di~~ ~~parto,~~ vogliamo soltanto mettere in rilievo una certa atmosfera di irregolarità dell'assemblea che si è espressa anche in altri fatti, il non esaurimento di tutti i punti all'ordine del giorno, evidente non concessione della parola ad alcuni di quelli che si opponevano, distribuzione di volantini politici del tutto non attinenti ai problemi universitari, la pretesa di votare con una fretta assurda una mozione di occupazione senza che ci sia stata la possibilità di una serena e aperta discussione, ma ponendo l'assurdo limite di un solo intervento sia pro che contro l'occupazione stessa. Noi rifiutiamo questa occupazione perché da alcuni è stata chiaramente voluta per determinati scopi politici estranei all'università. A coloro che vogliono queste occupazioni per sensibilizzare gli studenti e per discutere i problemi dell'Università e rispettare le possibili soluzioni rispondiamo: - Anche noi siamo d'accordo che esistono problemi di ristrutturazione dell'Università; - che i problemi universitari sono tecnici ma anche più generali e anche politici. Però crediamo che essi possano venir discussi e studiati a fondo attraverso commissioni e assemblee frequenti, estendendo l'interesse per i nostri problemi al maggior numero possibile di studenti, senza la necessità di una occupazione e senza interrompere sconsideratamente il normale corso degli studi, preparando gradualmente gli studenti a prendere coscienza dei reali problemi dell'Università. Non si occupa l'Università per poi studiare i problemi, ma si occupa quando si sa cosa si vuol ottenere e non si riesce a raggiungere lo scopo dei nostri interessi con altri mezzi.

Noi non siamo per principio contro l'occupazione, per noi è un punto estremo di arrivo, non di partenza.

U N I V E R S I T A ' D E G L I S T U D I
D I T R I E S T E

Comunicato del rettore agli studenti occupanti

Stamane, nella sede della facoltà di Lettere e Filosofia, si è riunita un'assemblea di studenti delle facoltà di Lettere e Filosofia e di Magistero dell'università di Trieste, alla quale hanno partecipato anche studenti di altre facoltà e di altre università, per esaminare i problemi universitari.

Erano presenti 109 studenti sui 2000 iscritti alle due Facoltà.

Più tardi l'assemblea, con 67 voti contro 42, deliberava di trasformare la propria riunione in occupazione.

In questa occasione sono stati distribuiti due manifesti rivolti agli studenti.

Il primo dei quali così si esprime:

(vedi pag. precedenti)

L'altro manifesto espone in questi termini il pensiero degli studenti contrari all'occupazione.

(vedi pag. precedenti)

Durante la giornata è stato impedito l'accesso non solo alla facoltà di Lettere e Filosofia, ma anche a quegli istituti delle facoltà di Scienze e di Ingegneria che hanno il medesimo ingresso, rendendo così impossibile non solo l'attività didattica, ma anche quella di ricerca.

Il senato accademico, riunitosi nel pomeriggio, esaminata la situazione, stigmatizza pubblicamente l'atto dell'occupazione, tanto più che esse viene ad interrompere un dialogo che le autorità accademiche hanno già instaurato da tempo con i rappresentanti qualificati degli studenti.

Rivolto agli occupanti, rimasti in numero di trenta, un immediato invito a desistere, questi, nuovamente riunitisi in assemblea, hanno fatto conoscere la loro decisione di continuare l'occupazione.

Il senato accademico dispone che alle ore 9 di domani 27 feb. 68 debba essere ristabilito il libero accesso a tutti i locali della sede di via Università 7, per il normale svolgimento dell'attività di ricerca e didattica, e confida nel senso di responsabilità degli studenti.

Trieste, 26 febbraio 1968.

29/2/1968

Nella mattinata sono venuti nella facolta' occupata i rappresentanti dei sindacati C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. ad esprimere la solidarieta' del mondo operaio da loro rappresentato agli studenti occupanti.

Un messaggio di solidarieta' e' stato portato anche dagli studenti dell'Istituto Tecnico G.R.CARLI, lo stesso messaggio e' stato ribadito nel seguente manifestino.

STUDENTI DELL'ISTITUTO C A R L I !

Gli studenti universitari della Facolta' di Lettere hanno occupato l'Universita' vecchia per protestare contro la riforma universitaria ed il piano Gui.

La lotta degli studenti universitari e' anche la nostra lotta di futuri utenti dell'Universita'.

Vi invitiamo a solidarizzare per la difesa dei comuni interessi

Nella stessa giornata sono apparsi altri comunicati di solidarieta' che riportiamo come apparsi sul "Piccolo" del 27/2

" Il Movimento giovanile della D.C. ha espresso la propria solidarieta' "agli studenti in lotta per un'universita' democratica e partecipata."

Solidale si e' dichiarato il Comitato esecutivo del F.S.I.U.P. altrettanto il Sindacato Scuola della C.G.I.L.

28/2/1968

Comunicato emesso dal rettore in seguito alla riunione del
senato accademico dd.27/2

Il senato accademico, considerato lo stato di agitazione e di tensione degli animi provocato dall'occupazione della Facolta' di letter e filosofia da parte di un gruppo di studenti, e volendo prevenire eventuali incidenti fra gli occupanti e la grande maggioranza degli studenti, delibera di sospendere fino a nuovo ordine l'attivita' didattica in tutte le facolta', compresi gli esami speciali e quelli di laurea. Il senato accademico delibera inoltre che l'attivita' di ricerca continui in tutti gli istituti e cosi' l'attivita' amministrativa in tutti gli uffici; e si riserva di ricorrere o ricorrere a tutti i mezzi atti ad assicurare tale attivita'.

REPLICA DEGLI STUDENTI OCCUPANTI LA FACOLTA' DI LETTERE
E FILOSOFIA ALLA SERRATA DEL RETT ORE

La sospensione a tempo indeterminato dell'attivita' didattica in tutte le facolta' equivale ad una serrata.
nell' "escalation" reazionaria dei rettori di tutta Italia, il magnifico Origone ha compiuto l'ultimo passo .E' un atto di paura, che tende ad impedire l'estendersi delle agitazioni alle altre facolta'. E' inoltre il riconoscimento che l'occupazione e' l'unico strumento che garantisce agli studenti la loro liberta'.
Denunciamo il basso tentativo di fomentare del rancore contro gli occupanti, facendo ricadere su di loro la responsabilita' della paralisi dell'Universita'.
La serrata, questo gravissimo atto incostituzionale, a causa di quella che Crigone definisce "un'esigua minoranza".....
Valutare la consistenza di un'occupazione in termini numerici e' un'evidente mistificazione : i 204 studenti che hanno finora sottoscritto l'occupazione rappresentano una maggioranza rispetto a coloro che partecipano attivamente alla vita della facolta'.

Trieste 28 febbraio 1968

PRIME TESI PER LA CARTA RIVENDICATIVA

1. Già si era visto in precedenti interventi in Assemblea generale e dopo, nei volantini diffusi: essenziale e prioritaria l'analisi del problema dell'università di Trieste in rapporto alle scelte generali del piano Gui, del piano regionale, del piano Piezzaccini. E' un'analisi in corso, dalla quale emergeranno conclusioni di carattere politico generale sul rapporto università-società.

Al momento attuale tuttavia si è già individuata una tendenza di fondo, che va interamente rovesciata, e che ad un tratto massifica oggettivamente la contestazione studentesca, unisce ciò che pareva diviso: l'università di Trieste, l'intero complesso scolastico della regione, sono principalmente adibiti a strumento di produzione di tecnici a livello medio-inferiore. A chi serve questo? Agli studenti no di certo. E allora: è possibile una scelta autonoma, una scelta diversa da parte degli studenti, in tutti gli istituti, in tutte le facoltà!

2. Il salario per tutti gli studenti. Non ci devono essere "studenti-lavoratori". Gli studenti svolgono già una loro attività: deve essere pagata, il lavoro universitario deve diventare tutto uno con la persona che opera la ricerca, non qualcosa di marginale, estraneo, causale. Non ci si può sentire costretti da una scelta casuale!

3. Il full-time per tutti i ricercatori all'università. Obbligo di residenza e divieto di svolgere un'altra attività, per tutti. Non si può svolgere un lavoro continuativo, organico, collettivo, con una settimana al mese di appunti volanti.

4. I seminari devono sostituire completamente i corsi monografici attuali: gruppi di studio formati tra gli studenti scelgono dei temi di ricerca in comune con esperti (studenti o professori o anche persone non appartenenti all'università). Si svolge la ricerca, si tirano le conclusioni, anche problematiche intorno all'argomento. L'esperto coordina, offre materiale bibliografico, lezioni metodologiche. Qui si incontrano materie umanistiche e materie scientifiche, in una costruzione critica del sapere.

5. Il piano di studio individuale e di gruppo è completamente libero. Qualunque aspetto della ricerca può diventare "fondamentale" ad un certo momento del lavoro e deve poter essere svolto e valutato in base al contributo teorico e scientifico che apporta.

6. E' chiaro dunque che non ci sono "voti" o "esami" di nessun genere, queste mostruose forme poliziesche istituzionalizzate nell'università. Non ci sono dunque "cattedre": questi pezzi di accumulazione di potere e di repressione. Ci sono sempre valutazioni collettive, sul lavoro effettivamente svolto; ci sono esperti valutati come tali in base ad un'autentica esperienza scientifica.

7. I "dipartimenti" allora diventano un organo fondamentale realmente funzionale alle scelte della ricerca comune: raggruppanenti di seminari che possono valere per svariati gruppi di studio. Divengono l'aspetto di sintesi teorica ed organizzativa degli studi convergenti dal basso.

8. Ancora una cosa fondamentale: i fondi per gli istituti devono essere gestiti dagli studenti insieme agli esperti: deve essere garantita tutta l'attrezzatura scientifica e tecnica per le ricerche ad ogni livello.

9. Fa parte di questa attrezzatura anche un altro elemento: i locali o alcuni di essi dell'università, devono rimanere a disposizione degli studenti per dibattiti, riunioni, assemblee, controcorsi: attività insomma non immediatamente integrabili nei piani di studio stessi.

10. Il controcorso infatti, in un'università gestita come sopra si è delineato, non ha più una funzione critica nei riguardi di una singola materia di studio, di un corso specifico, di un professore ecc. Esso rappresenta invece l'organizzazione di un piano di studi e di seminari a carattere interamente critico: volta a volta il discorso storico-teorico deve rimettere in discussione l'intero assetto delle strutture universitarie, quello sociale, ed il rapporto stesso tra i due: farsi insomma politico tout court uscendo dalle strutture dell'università; rilanciare allora ad un livello sempre più alto la contestazione al sistema come si configura in un momento dato.

11. TUTTO QUESTO NON E' ESTREMISMO INFANTILE, NON E' SFIDA
UTOPISTICA. A TORINO, A TRENTO, A VENEZIA LA MAGGIOR PARTE DI
QUESTI PUNTI (TRALINE IL SALARIO GENERALIZZATO) E' GIA' REALTA'.

NOI CHIEDIAMO ADESSO COLLABORAZIONE DA PARTE DI TUTTI GLI ALTRI
STUDENTI, DA PARTE DELLE FORZE CHE SI OPPONGONO AL SISTEMA:
DISCUSSIONE, RIFINIMENTO DI QUESTE TESI, LORO GENERALIZZAZIONE.

DA QUI BISOGNERA' APPENA PARTIRE.

L'ASSEMBLEA DEGLI OCCUPANTI
LA FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

28 febbraio 1968

COMUNICATO DEI PROFESSORI INCARICATI, ASSISTENTI, BORSISTI DELLA UNIVERSITÀ,

I sottoscritti incaricati, assistenti, borsisti

presa conoscenza del comunicato emanato dal senato accademico di questa

Università che stabilisce da una parte la sospensione dell'attività didattica e dello svolgimento delle lauree e degli esami in tutte le facoltà e,

d'altra parte, la prosecuzione dell'attività di ricerca negli Istituti, riservandosi di "ricorrere a tutti i mezzi atti ad assicurare tale attività" denunciano la contraddizione insita in queste decisioni,

denunciano il tentativo delle autorità accademiche di mettere studenti contro studenti, tentando di far ricadere la responsabilità dell'assurdo provvedimento di "serrata" generale sugli studenti occupanti la facoltà di lettere,

mentre obiettivamente non esiste il pericolo di "incidenti" addotto come pretesto,

denunciano il pericolo manifesto insito nella decisione presa "di ricorrere a tutti i mezzi atti ad assicurare la prosecuzione delle attività di ricerca il che preconstituisce un alibi per un eventuale ricorso alle forze di polizia

manifestano la propria solidarietà agli studenti occupanti e

chiedono a tutti i colleghi di esprimere tale solidarietà.

Comunicato stampa

L'occupazione della facoltà di lettere e filosofia si inserisce nel quadro delle rivendicazioni globali del movimento studentesco di tutta Italia.

Siamo quindi solidali con tutti gli studenti scesi in agitazione in questi ultimi mesi. In particolare esprimiamo il nostro sdegno per il criminale attentato fascista avvenuto ierù ai danni degli studenti occupanti la facoltà di giurisprudenza di Roma. Condanniamo inoltre con la massima fermezza l'ennesimo intervento della polizia avvenuto nella facoltà di architettura di Torino.

Ribadiamo il fatto che tutti questi episodi non fanno che rafforzare la volontà di lotta del movimento studentesco.

28/2/1968

Comunicati e messaggi di solidarieta' pervenuti o pubblicati in data odierna

La segreteria della federazione giovanile comunista sostiene che gli studenti occupanti la facolta' di lettere vogliono dimostrare che l'attuale struttura universitaria impedisce la vera ricerca, lo studio dei problemi maggiormente legati alla completa formazione culturale. La federazione giovanile comunista segue la lotta degli studenti per la riforma universitaria con vivo interesse ed appoggia pienamente le rivendicazioni e le forme di lotta ed esprime ad essi un plauso per la serietà e l'impegno con cui le portano avanti. Nell'esprimere la piu' completa solidarieta' agli universitari in lotta, i giovani comunisti di Trieste si impegnano a sostenerli ed a contribuire al raggiungimento delle loro rivendicazioni e dei loro obbiettivi.

L'Agenzia Giulia che notoriamente esprime le posizioni della Segreteria Provinciale della Democrazia Cristiana, ha diffuso oggi un commento sulla situazione all'Universita' : "Le forze politiche e tutti gli ambienti responsabili, evitando drastiche condanne che peccherebbero di semplicismo e di superficialita', devono valutare con attenta sensibilita' i fermenti e le esigenze del mondo universitari e di quello studentesco in particolare, al di la' dei modi, talvolta confusi o meramente protestatari, con cui si manifestano. Il senso di disagio degli studenti ha un suo reale fondamento, se confrontato con le situazioni di chiusura, di cristallizzazione, che nella Universita' italiana tuttora resistono ad ogni tentativi di rinnovamento, teso a far si' che un'universita' piu' democratica e socialmente aperta possa essere strumento di crescita civile per tutto il paese.

Giulio Bontini

SOLIDARIETA'

GLI UNIVERSITARI DI TRESTE IN QUESTI GIORNI HANNO OCCUPATO LA FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA.

Nel corso dell'occupazione hanno elaborato dei documenti resi poi pubblici, nei quali si afferma tra l'altro:

"...E, chiaro che l'intero arco dell'istruzione secondaria e superiore in Italia si basa sul principio di selezione classista. L'Universita', vertice della piramide dell'istruzione pubblica italiana rappresenta di conseguenza la selezione delle selezioni. All'uscita della scuola Media unica il giovane e' costretto a scegliere un indirizzo di studi che corrisponda non alle sue personali inclinazioni, ma alle condizioni economiche della famiglia. Questo fenomeno e' esaltato al momento della scelta tra il lavoro o la continuazione degli studi (conseguimento del diploma). Fra quelli che entrano nell'Universita', la scelta della facolta' e' ancora una volta condizionata da motivi economici (possibilita' di conciliazione studio-lavoro; maggiore o minore durata del corso di laurea)".

"...le lezioni cattedratiche, lo strapotere del corpo accademico (prof. di ruolo), la fiscalita' dell'esame sono i principali metodi di cui si serve l'Universita' per produrre, non individui liberi e razziocinanti, ma "tecnici" pronti, una volta laureati, ad accettare le regole di un gioco predisposto dagli altri".

"...L'occupazione poi vuole avere anche un valore polemico di affermazione di potere degli studenti all'interno dell'universita', nel senso che reputiamo le aule l'unico posto dove gli studenti abbiano il diritto ed il dovere di dibattere i loro problemi. Poiche' attualmente L'Universita' non e' fruibile da parte degli studenti al di fuori degli orari l'unico modo per esercitare tale diritto".

L'UNIONE STUDENTI MEDI DELLA PROVINCIA DI GORIZIA CONDIVIDE LE MOTIVAZIONI RESE PUBBLICHE DAGLI UNIVERSITARI CHE OCCUPANO LA FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA E PERTANTO ESPRIME LA SUA SOLIDARIETA' NEI CONFRONTI DELLA GIUSTA LOTTA DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI. APPOGGIAMO CON OGNI MEZZO TALE LOTTA CHE E' ANCHE LA NOSTRA.

ANCHE GLI STUDENTI MEDI PONGANO LE LORO RIVENDICAZIONI :

- DIMOCRAZIA NELLA SCUOLA
- UNITA' DEGLI STUDENTI
- NO ALLE RIFORME DI QUI ED ALLE "BARONIE" ACCADEMICHE

UNIONE STUDENTI MEDI

PROVINCIA DI GORIZIA

Trieste, 29 febbraio 1968

L'Assemblea degli occupanti della Facoltà di Lettere e Filosofia Dell'Università di Trieste ha discusso l'atteggiamento assunto dal Rettore e dal Senato Accademico di fronte alle rivendicazioni degli studenti formulate attraverso la carta rivendicativa.

L'Assemblea ha rimarcato che finora da parte delle autorità accademiche in luogo di una qualsiasi forma di dialogo sono pervenute soltanto delle minacce agli occupanti. Poichè l'Assmblea ritiene che il Rettore debba godere della fiducia dell'Università e di conseguenza della fiducia degli studenti che di essa sono parte fondamentale, esprime sfiducia verso il Rettore e ne chiede le dimissioni.

L'Assemblea inoltre, di fronte alla sospensione degli esami e delle lauree, fatta con preciso scopo di dividere il movimento studentesco e di suscitare disordini che giustifichino una repressione, ~~deplora~~ deplora le decisioni prese dal Senato accademico, le quali non danno prova certamente di senso di responsabilità.

L'Assemblea chiede pertanto l'appoggio di quanti ritengano validi i motivi democratici che si trovano alla base della presente agitazione.

L' ASSEMBLEA GENERALE
DEGLI STUDENTI

Lettera inviata al Senato accademico
al Preside di facoltà di Lettere e Filosofia
ai rappresentanti dell'ANPUR, ANPUI e UNAU
Loro sedi

Gli studenti occupanti la facoltà di Lettere e Filosofia comunicano di essere pronti ad un dialogo con il corpo docente e con i rappresentanti delle altre categorie universitarie, nel momento in cui questi produrranno le loro proposte per la ristrutturazione dell'università: solo in base alle carte rivendicative, espresse da ogni categoria, sarà possibile in concreto un dialogo.

L'Assemblea degli Occupanti

Comunicato di solidarietà apparso su "Il Piccolo" in data 29-2

"Infine le ACLI ritengono "aspetti positivi" quelli che hanno determinato l'occupazione della Facoltà e invocano garanzie per "la più ampia libertà di dibattito e di manifestazione del dissenso". Secondo il PRI, pienamente solidale con gli occupanti, sostiene che tale azione debba essere "eseguita ed appoggiata a tutti i livelli". Un'interrogazione al Sindaco è stata infine presentata dal Consigliere Pincherle del PSIUP."

29 febbraio 1968

CHE COSA VOGLIONO GLI STUDENTI

Gli studenti triestini non hanno avuto nessun motivo occasionale per iniziare l'occupazione: hanno preso coscienza della validità dei temi elaborati nelle lotte degli studenti di tutta Italia.

La struttura formale e legalistica dell'università non è che un'ombra di fronte alla forza e alla responsabilità del movimento studentesco, che può rivoluzionare la didattica all'interno di qualsiasi struttura.

La lotta per gli emendamenti ad una legge non ha più alcun senso e ci invischia e ci mette al traino della battaglia di tutti i partiti: l'unico strumento che lo studente ha di fronte è l'occupazione a tempo indeterminato. Essa è insieme una dimostrazione di forza e l'unico luogo in cui lo studente può responsabilmente elaborare le linee alternative dell'istruzione universitaria.

Le prime tesi che abbiamo elaborato per un riassetto delle strutture universitarie sono già state pubblicizzate e si possono riassumere genericamente in questi punti:

- Contestiamo come strumento di integrazione ed oppressione il corso monografico e l'esame, così come è ora. La valutazione non deve essere un interrogatorio ma l'epilogo di un lavoro di ricerca generale che accomuni professori e studenti sul piede di parità.

Conditio sine qua non è il controllo da parte degli studenti dei fondi degli istituti e dell'intera amministrazione universitaria.

- Gli studenti lavoratori non devono esistere più. Nel momento stesso in cui sono studenti sono anche lavoratori in quanto partecipano all'attività di ricerca. E' questa la ragione della richiesta del presamario generalizzato.

L'obiettivo del potere studentesco non è obiettivo di contestazione. Lo sbocco politico della nostra lotta si avrà solo nel momento in cui riusciremo a capire il nesso indissolubile che lega il movimento studentesco al movimento operaio. E' questa la ragione per la quale il nostro movimento non può essere legato ai partiti che svolgono tutti funzione esclusivamente parlamentaristica ma soltanto alle organizzazioni di base del movimento operaio.

STUDENTI! QUI DENTRO NON CI SONO CARTELLI, NON CI SONO DISTINTIVI E PARTITI MA STUDENTI CHE CREDONO ALLE COSE CHE ABBIAMO ESPOSTO SOPRA. CHI VUOLE ACCERTARSENE VENGAM A DISCUTERE CON NOI!

29 febbraio 1968

CITTADINI!

LA facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trieste è occupata.

L'occupazione è stata determinata da due motivi molto seri:

- 1) Crisi generale dell'Università italiana
- 2) Crisi dell'Università di Trieste in rapporto alla situazione economica di tutta la regione.

Questi fatti sono incontestabili: neppure il Piano Gui, espressione evidente di completa malafede e quanto meno di leggerezza, può essere approvato nella corrente legislatura.

A questa situazione l'autorità accademica sa rispondere e con interventi di polizia, e, come a Trieste, con provvedimenti irresponsabili quali la serrata. Questa, secondo noi, è rivolta non ad evitare, ma a fomentare disordini tra gli studenti ed incomprendimento nella cittadinanza. Noi crediamo al contrario di dimostrare una matura coscienza civile, individuando i punti fondamentali, base del vero rinnovamento.

La nostra carta rivendicativa non è utopia; ne devono prendere atto le autorità accademiche come è già avvenuto in altre sedi universitarie: Trento, Venezia, Torino.

Siamo una minoranza, ma la validità e la correttezza delle nostre rivendicazioni, insieme al lavoro di studio e di ricerca che gli occupanti svolgono nella facoltà, dimostrano l'inconsistenza e la malafede di ogni critica basata su un semplice calcolo numerico.

VIX CHIEDIAMO

DI RIFLETTERE!

Gli occupanti della Facoltà
di Lettere e Filosofia.

Testo integrale del manifesto uscito a cura degli occupanti ed affisso sugli albi comunali.

COMUNICATO di solidarietà apparso su "Il Piccolo" in data 29 febbraio

Il comitato degli studenti del Liceo-Ginnasio "Petrarca" ha dichiarato, in un comunicato, di condividere pienamente "le motivazioni che hanno portato all'occupazione della facoltà di lettere da parte dei colleghi in lotta con l'autoritarismo e per il rinnovo delle strutture della scuola italiana."

29 febbraio 1968

PRIME PROPOSTE PER UNA CARTA RIVENDICATIVA DEGLI STUDENTI MEDI

- 1) Riforma dei metodi di insegnamento: gli studenti medi, rifiutando ogni forma di autoritarismo da parte dei professori e dei presidi, chiedono un insegnamento basato sulla comune ricerca e sull'impostazione critica delle materie, in modo da evitare che tutto si risolva nell'assimilazione meccanica di una cultura meramente nozionistica.
- 2) Libera scelta dei corsi integrativi: gli studenti medi chiedono che siano istituiti cicli di conferenze-dibattito a complemento dei programmi di studio su temi da loro liberamente scelti, dove gli insegnanti partecipino su piede di parità.
- 3) Full-time per tutti gli insegnanti: per l'attuazione dei punti su esposti gli studenti medi chiedono che le capacità didattiche dello insegnante siano completamente utilizzate all'interno delle strutture scolastiche.
- 4) Riforma dell'esame di stato: gli studenti medi rifiutano l'esame di stato posto alla fine del ciclo di studi come attualmente concepito, e ne rivelano l'assoluta inadeguatezza nel valutare il grado di maturità dello studente.
- 5) Controllo sulle strutture interne della scuola: gli studenti medi rivendicano il diritto di essere presenti a tutti i livelli della vita della loro scuola, partecipando al controllo sui fondi della cassa scolastica e sulle deliberazioni del consiglio dei professori con particolare riguardo ai provvedimenti disciplinari, ecc.
- 6) Diritto allo studio: gli studenti medi rivendicano il diritto allo studio per tutti sino ai 18 anni, riconoscendo la funzione produttiva dell'attività di ogni studente che non deve essere vincolata a particolari condizioni economiche degli studenti stessi.

COMITATO INTERSCOLASTICO DEGLI STUDENTI MEDI DEL LICEO-GINNASIO DANTE E PETRARCA, DEI LICEI SCIENTIFICI OBERDAN E GALILEI, DEGLI ISTITUTI TECNICI DA VINCI E CARLI E DELL'ISTITUTO MAGISTRALE DUCA D'AOSTA.

Trieste, 1 marzo 1968

Con riferimento agli incidenti avvenuti nel corso della notte davanti alla facoltà occupata di lettere e filosofia, l'Assemblea degli occupanti ritiene di poter affermare con assoluta certezza che solo una minima parte dei provocatori era costituita da studenti universitari. Il tentativo di aggressione a due ragazze occupanti è partito infatti dalla teppa formata da attivisti del M.S.I.

Per quanto riguarda la riunione tenuta ieri dagli studenti contrari all'occupazione, l'Assemblea degli occupanti desidera precisare due punti:

1. Respingiamo per l'ennesima volta le critiche che ci vengono rivolte sulla base di un semplice calcolo numerico, perchè la forza dell'occupazione non sta nel numero, ma nella validità delle tesi che in essa si elaborano.
2. Ribadiamo che non ha più alcun senso continuare a servirsi di strutture come l'O.R. e i segretariati. Tali strutture riconfermano soltanto il concetto della delega della rappresentanza, che è uno dei motivi di base della nostra contestazione. L'O.R. e i segretariati costituiscono infatti la copertura della quale si serve l'autoritarismo accademico per continuare la gestione del potere all'interno dell'università.

Comunicati di solidarietà pubblicati in data odierna.

La segreteria dell'Unione sindacale provinciale della CISI afferma in un suo comunicato di ritenere che le decisioni adottate dal senato accademico abbiano aggravato la situazione e che la protesta degli universitari trova fondamento nella incapacità dimostrata dalle attuali strutture di rinnovarsi e di favorire anche una reale partecipazione degli studenti alla vita degli Atenei, esigenze - si sostiene - che dovrebbero essere maggiormente comprese dal corpo accademico.

Trieste, 1 marzo 1968

L'occupazione si struttura in un'Assemblea permanente, nei contro-corsi e nelle commissioni tecniche.

ASSEMBLEA (composizione e articolazione):

composta da tutti gli studenti occupanti. Si riunisce ogni giorno alle ore 18 salvo convocazioni straordinarie. Gli interventi devono avere carattere specifico di proposte o relazione. Consideriamo superato il metodo parlamentaristico, e quindi gli interventi sia a carattere illustrativo che contestativo, mozioni, mozioni d'ordine ecc. Le proposte devono essere sintetizzabili per iscritto, e articolate in modo che sfocino sempre in votazione immediata, positiva o negativa.

Presidente. Propone un ordine del giorno, da votarsi subito. Dopo la votazione dovrà essere rigorosamente rispettato. Il presidente ha potere di togliere la parola a chiunque non rispetti il regolamento; inoltre, viste le proposte scritte, delle similari, deciderà un unico intervento, a scelta dei presentatori.

CONTROCORSI

Sono l'Assemblea che studia. Sono pertanto obbligatori per tutti coloro che non siano impegnati in un altro lavoro specifico; ogni occupante sceglierà il proprio controcorso. I temi sono decisi dall'Assemblea secondo regolamento. I controcorsi stabiliscono il piano di studi, nominano i propri esperti e nominano eventualmente commissioni al loro interno per l'elaborazione della materia.

I controcorsi riferiscono sinteticamente giornalmente all'Assemblea sul lavoro svolto.

Proposte di controcorsi:

1. Esperienza del movimento studentesco (ex I° commissione)
2. Piano Pieraccini (ex II° commissione)
3. Condizione professionale dei laureati: non diffusione della non-cultura
4. Condizione dell'università di Trieste e collegamenti con le altre università italiane ed estere.

COMMISSIONI TECNICHE

Nominate dall'Assemblea per compiti specifici. Esse hanno una responsabilità. Rispondono di fronte all'Assemblea del loro operato. Hanno perciò piena autonomia nei limiti delle linee politiche delineate dall'Assemblea. Sono composte da un numero chiuso e delimitato di membri. Nessuno può far parte di due commissioni contemporaneamente.

1. Commissione stampa e propaganda
2. Commissione studenti medi
3. Commissione operai
4. Commissione logistica e pulizia

Queste commissioni hanno il compito di organizzare i servizi loro affidati, reperendo volontari tra gli occupanti.

LETTERA DEL CONSIGLIO DI FACOLTA' AGLI STUDENTI OCCUPANTI IN RISPOSTA ALLE PRIME TESI PER UNA CARTA RIVENDICATIVA.

Il Consiglio di Facoltà di Lettere e Filosofia, nella sua seduta del 2 marzo apprendendo con profondo dolore i gravissimi avvenimenti romani, ribadisce la sua volontà di adoperarsi, attraverso un concreto dialogo con gli studenti a mantenere e a rafforzare all'interno della Facoltà un clima di fiducia e di collaborazione al fine di raggiungere un effettivo rinnovamento delle strutture universitarie. A tale scopo propone la seguente piattaforma di discussione:

Due sono gli ordini di problemi. Il primo riguardante riforme che i docenti possono solo rivendicare insieme agli studenti, impegnandosi a studiarle e a portarle avanti. Il secondo riguardante miglioramenti attuabili autonomamente ed immediatamente, nell'ambito dei poteri della Facoltà e alla luce della legislazione vigente.

Riguardo al primo punto è ovvio che il Consiglio non può proporre qui, affrettatamente, una carta di riforma dell'Università e più specificamente della Facoltà di Lettere. Ma è chiaro anche che non si tratta di un problema del quale ci si può disinteressare. Si possono perciò enunciare fin d'ora alcune esigenze rivendicative di fondo:

- 1) Allargamento e completa riassetto del presalario, al fine di conseguire un pieno diritto allo studio, non conseguibile tuttavia senza un'ampia ristrutturazione della scuola secondaria. In questo ambito di questioni va visto anche il potenziamento immediato e prioritario di collegi case dello studente ecc.
- 2) Liberalizzazione e semplificazione dei piani di studio (anche nel quadro di una distinzione fra diploma di studio e dottorato di ricerca - due livelli che ovviamente non vanno impostati come distinti a priori, ma per i quali va istituito un biennio o triennio comune). In questo quadro va esaminata anche la possibilità di una più o meno parziale abolizione degli esami speciali a favore di di esami per gruppi di materie o simili.
- 3) Graduato aumento dei posti di docenti a vari livelli (cominciando dagli assistenti). Full-time per tutti i docenti e ricercatori universitari.
- 4) Realizzazione di una effettiva autonomia e democratizzazione della Università, sia per quanto riguarda la gestione amministrativa, sia per quanto riguarda l'organizzazione culturale.
- 5) Affermazione del principio che la nuova Università va sperimentata e programmata nel tempo (esperimenti pilota ecc).

Riguardo al secondo punto - riforme e progressi immediatamente realizzabili - è chiaro, che al di là di alcune questioni, principi e orientamenti generali,

bisognerà scendere ad una discussione capillare, istituto per istituto, materia per materia, perchè diversi sono i problemi e le situazioni soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione didattica e di ricerca.

Si può accettare senz'altro un'ampia ristrutturazione del corso monografico ed esaminare caso per caso l'opportunità di affiancarvi corsi istituzionali accompagnati da numerose esercitazioni e seminari.

Gli studenti possono chiedere lezioni e seminari di loro interesse atti a realizzare quel più immediato aggancio con le realtà contemporanee che giustamente si rimprovera all'Università italiana di aver trascurati.

Queste lezioni e seminari potranno essere tenute da docenti della Facoltà o da esterni, e affiancheranno la normale attività della Facoltà.

Si può senz'altro mettere a disposizione degli studenti un locale per le loro adunanze.

Bisogna affrontare seriamente il problema degli studenti lavoratori, dei "pendolari" ed in genere dei non frequentanti o di coloro che frequentano poco. E' chiaro che si tratta di problemi che vanno affrontati con decisione e completamente risolti: ma dato che la loro soluzione può avvenire solo in sede politica, in fase intermedia è necessario ricorrere a soluzioni provvisorie, che attenuino il grave disagio esistente. A questo proposito sarà opportuno anche promuovere un questionario-inchiesta e comunque raccogliere dati essenziali sulla provenienza e la situazione economica - sociale degli studenti.

Si riconosce l'opportunità di rendere pubblici i bilanci di Istituto e i verbali di Consiglio di Facoltà (salvo a discutere altre possibilità).

Nell'ambito dei problemi specifici degli studenti della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trieste, vanno ripristinati i buoni mensa e stabilite convenzioni varie che permettono agli studenti di consumare i pasti nei pressi della facoltà. Per i viaggi vanno richiesti abbonamenti da favore all'Ente Regione. Al di là di questi punti il Consiglio di Facoltà si dichiara disposto in una situazione normalizzata a prendere in esame e a discutere le altre richieste che gli studenti vorranno presentare.

2-3-68

Con riferimento alla "carta rivendicativa" votata all'unanimità dal consiglio di facoltà di lettere e filosofia, che è stata letta all'assemblea dal prof.

Petronio, gli occupanti dichiarano:

una valutazione sul contenuto delle proposte potrà essere data dall'assemblea soltanto dopo un attento esame. Può essere peraltro considerato fin d'ora un successo il fatto che una parte almeno del corpo docente abbia saputo trovare un punto di contatto con il Movimento studentesco che non sia la repres

sione poliziesca od altri inqualificabili provvedimenti quali la serrata. Non per questo l'occupazione dovrà necessariamente terminare. All'occupazione partecipano infatti studenti di tutte le facoltà, mentre la "carta rivendicativa" dimostra la buona volontà del solo consiglio di facoltà di Lettere e Filosofia. Quello che si deve chiedere ora è che l'intero corpo di docente dell'Ateneo triestino segua questa condotta, al più presto.

L'ASSEMBLEA DEGLI OCCUPANTI

2-3+68

AL SENATO ACCADEMICO E LA MAGNIFICO RETTORE DELLA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

L'Assemblea degli studenti occupanti la Facoltà di Lettere e Filosofia, presovisione della "piattaforma di discussione" elaborata dal Consiglio di Facoltà di Lettere e Filosofia, fa presente:

- 1) Il dialogo tra docenti e studenti può iniziarsi e continuare soltanto se sia manifestato dall'intero Corpo Accademico un preciso PROGRAMMA DI LAVORO per la soluzione di tutti i problemi di tutta l'Università.
- 2) La differenza presuntata tra riforme attuabili nell'ambito e nel consenso dell'attuale legislazione universitaria e ristrutturazione più generale possibile solo dopo l'approvazione in sede nazionale di una nuova legge, dimostra semplicemente la totale assenza di un impegno costruttivo da parte degli accademici.
- 3) Si deve rinunciare, al contrario, il nuovo tentativo del Consiglio di Facoltà (come precedentemente del Senato Accademico) di spezzare il movimento studentesco sulla base di piccoli inconsistenti privilegi concessi agli studenti di Lettere e Filosofia escludendo anche quelli di magistero che occupano.
- 4) la necessità che il Senato Accademico meglio prenda in esame e discuta in assemblea plenaria le "Prime Tesi per la Carta Rivendicativa": l'agitazione in corso non può che proseguire fino a quando non siano state accettate di fatto le richieste di fondo per le quali gli studenti sono scesi in lotta.

CHE DIALOGO E' POSSIBILE CON DOCENTI CHE DI FRONTE AI FATTI DI ROMA DICHIARANO DI PROVARE SOLTANTO "PROFONDO DOLORE".?

L'Assemblea degli occupanti

Comunicato apparso sul "Piccolo" il 2/3

Secondo la Federazione Giovanile Socialista italiana di Trieste i fatti di questi giorni nelle Università italiane rappresentano una maturazione della coscienza dello stato di studenti e della loro funzione sociale e politica. Si afferma inoltre che l'insegnamento è minato da un'antiquata ~~XXXX~~ ~~XXXX~~ metodologia, che si lamentano l'autoritarismo accademico e la mancanza di democrazia all'interno. In questo modo la FGSI esprime la sua solidarietà agli occupanti e plaude al loro senso di responsabilità.

Appreso dei gravissimi incidenti provocati dall'attacco brutale della polizia agli studenti romani in lotta per una scuola democratica, la segreteria della Federazione autonoma Triestina del PCI esprime la sua piena solidarietà ai giovani aggrediti e denuncia quindi con estrema fermezza le responsabilità politiche, che sono alla base dell'intervento poliziesco, le cui origini vanno individuate nel rifiuto del governo di risolvere gli improcrastinabili della scuola e della volontà di reprimere sul piano nazionale il grande movimento studentesco in atto, che si oppone strenuamente a misure portate in discussione al Parlamento a fine legislatura e volte a conservare di fatto per il nostro Paese una scuola discriminatrice, arretrata e strumento di pressione e corruzione delle classi dominanti.

Non è, evidentemente, dando spazio alla teppa fascista e scatenando la Polizia, ieri a Roma e in altre città italiane, domani forse a Trieste, che la DC può pensare di soffocare e il PSU eludere le richieste che scaturiscono in maniera sempre più ampia e consapevole dagli ambienti studenteschi come da altri settori del mondo della scuola.

A Trieste in particolare gli studenti hanno occupato pacificamente la facoltà di Lettere e Filosofia nella quale lavorano con ordine; se incidenti dovessero verificarsi, la responsabilità non può che ricadere sui provocatori esterni e su quelle forze politiche, che anche a livello locale, avvalendosi delle autorità accademiche interessate alla conservazione dello stato di fatto e coprendosi con le loro decisioni provocatorie e reazionarie, dimostrano sulla questione della scuola una scandalosa passività.

Federazione Autonoma Triestina del PCI

LO STATO ITALIANO CON LE SPALLE AL MURO

NON CI STUPIAMO CHE LA POLIZIA ATTACCHI CHE LA MAGISTRATURA CONDANNI.

Il signor Taviani sostiene che l'incertezza delle forze delle forme dell'ordine fu una delle componenti del tramonto della democrazia e dell'avvento del fascismo.

Certo, di fronte alla coscienza degli studenti di tutta Italia, di fronte alla loro protesta unitaria, lo Stato non ha più incertezze: sempre la moderna democrazia deve far violenza nelle piazze, deve spargere il terrore, per contenere la coscienza delle masse.

Se davvero la lotta degli studenti di Roma è una lotta di "guerriglia" è anche vero che lo stato italiano risponde con la guerra.

GLI OCCUPANTI DELLA FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

2 marzo

STUDENTI,

abbiamo ottenuto una prima grande vittoria. Il Consiglio della facoltà di Lettere e Filosofia ha formulato alcune concessioni che dimostrano come la lotta e l'occupazione abbiano avuto già un primo successo.

Le concessioni offerte si possono riassumere in:

- 1) ristrutturazione del corso monografico con possibilità di corsi istituzionali, esercitazioni e seminari.
- 2) possibilità per gli studenti di scegliere come argomento di lezione quelli che maggiormente suscitano il loro interesse e che hanno un immediato aggancio con le realtà contemporanee.
- 3) gli studenti avranno a disposizione un locale per le loro adunanze.
- 4) sarà compilato un censimento degli studenti pendolari onde affrontare i problemi che più particolarmente li riguardano.
- 5) saranno resi pubblici i bilanci d'istituto e i verbali del Consiglio di facoltà.
- 6) verranno chiesti abbonamenti per i viaggi all'ente regione.
- 7) verranno ripristinati i buoni mensa.

L'assemblea della Facoltà di Lettere e Filosofia non ha accettato tali condizioni che pure DIMOSTRANO COME SIA NECESSARIA LA LOTTA al fine di conseguire ogni miglioramento. Gli occupanti infatti, non vogliono privilegi per la loro facoltà, ma vogliono che siano risolti i problemi di tutti gli universitari.

La resistenza nella Facoltà di Lettere e Filosofia continua perché anche voi possiate godere degli stessi benefici.

Nell'attuale fase del movimento studentesco noi non possiamo accettare riforme paternalistiche di carattere amministrativo nell'ambito di una facoltà. Nelle proposte del Consiglio della Facoltà di Lettere si dice che esso può agire "alla luce della legislazione vigente". Noi vogliamo che le riforme siano non solo amministrative, ma legislative, che affrontino e risolvano non solo problemi marginali, ma problemi di fondo.

Nella nostra proposta abbiamo chiesto di trattare non con il consiglio di facoltà ma con il senato accademico e con il rettore, non per noi, ma per voi e per tutti..

In mezzo alle proposte e di contro-proposte, tra un minimo e un massimo di richieste e di concessioni, un elemento appare chiaro a tutti: lottando si può ottenere qualcosa, senza lotta non può esserci alcun miglioramento. L'occupazione che tante paure ed esitazioni aveva suscitato all'inizio, si è dimostrata, alla prova dei fatti, fino ad ora lo strumento più efficace.

Vi invitiamo pertanto non solo a solidarizzare con noi, ma ad occupare le vostre facoltà, a studiare i mezzi di lotta che rendono unito e forte il movimento studentesco triestino.

I vostri problemi sono spesso più complessi e più urgenti dei nostri. Non lasciatevi strumentalizzare dalle autorità accademiche. Non rimanete indietro nella lotta aperta oggi in Italia per una nuova università.

GLI OCCUPANTI DELLA FACOLTA' DI
LETTERE E FILOSOFIA

Trieste, 3 marzo 1968

Al corpo accademico dell'università di Trieste

Al senato accademico dell'università di Trieste

In riscontro alle proposte del consiglio di facoltà di lettere e filosofia, comunichiamo che l'Assemblea degli studenti occupanti, esaminati i diversi aspetti delle concessioni formulate dal consiglio stesso, ritenendole accettabili come base di discussione per quanto concerne la possibilità di quel consiglio, hanno elaborato delle controproposte.

Peraltro l'Assemblea degli studenti occupanti, non ritenendo che sia possibile circoscrivere ai soli studenti di lettere e filosofia l'oggetto delle trattative, ha ritenuto necessario rivolgersi al corpo accademico, o al senato accademico, quali sedi competenti per l'estensione degli stessi provvedimenti alle altre facoltà.

Noi chiediamo adesso che sia proseguito il dialogo, collaborando ed appoggiando le nostre richieste in un nuovo spirito per integrare gli sforzi degli insegnanti e degli studenti verso una nuova università.

Sia studenti, sia docenti dichiarano di lavorare al fine di raggiungere un effettivo rinnovamento delle strutture universitarie. Essi si impegnano in primo luogo a studiare, portare avanti, rivendicare, scendere in lotta su una serie di obiettivi indispensabili e di esigenze di fondo espresse nei seguenti punti:

1. Generalizzazione del presalario a tutti gli studenti e suo riassetto in termini di efficienza e puntualità. Esso è auspicabile sia realizzato parallelamente ad una ristrutturazione della scuola secondaria, ma comunque necessario anche indipendentemente da questo. In questo ambito va visto anche il potenziamento immediato di collegi, case dello studente, mense, circoli, centri, ecc.

2. Liberalizzazione e semplificazione dei piani di studio, accogliendo anche la possibilità di una pressochè totale abolizione degli esami.

3. Aumento conveniente dei posti di docente ai vari livelli.

4. Full-time per tutti i docenti e ricercatori scientifici.

5. Realizzazione di un'effettiva autonomia e democratizzazione dell'università, sia per quanto riguarda la gestione amministrativa, sia per quanto riguarda l'organizzazione culturale.

6. Università aderente alle esigenze del momento storico e sottoposta a continuo revisione critica da parte di tutte le sue componenti.

7. Istituzione dei dipartimenti, intesi come organo realmente funzionale alle scelte della ricerca comune, impostata nei liberi piani di studio, come sintesi degli studi convergenti dal basso.

In secondo luogo concordano sull'attuazione immediata di alcune riforme espresse nei punti seguenti, convenendo di scendere immediatamente, all'interno di alcuni principi ed orientamenti generali ben stabiliti, ad una discussione capillare istituito per istituto, materia per materia, per chiarire la realizzazione dove diversi sono i problemi e le situazioni.

1. Sostituzione del corso monografico con corsi istituzionali ed esercitazioni metodologiche dove sono opportuni ed in ogni caso con cicli di seminari e gruppi di studio. Questi ultimi devono produrre un programma di studio speciale per gli studenti non in grado di frequentare.

2. Per richiesta degli studenti vengono organizzati lezioni e seminari di loro interesse. Essi potranno essere tenuti anche da persone esterne alla facoltà e si inseriranno nella normale attività della facoltà.

3. A disposizione degli studenti è sempre messo almeno un locale per facoltà di conveniente capienza per le loro riunioni, ecc.

4. Bilanci di istituti e verbali di consiglio di facoltà vengono resi pubblici.

5. L'organizzazione o l'amministrazione dell'assistenza viene decentrata nelle singole facoltà e gestita dagli studenti.

6. Vengono chiesti all'ente regione abbonamenti gratuiti per i viaggi di trasferimento all'università.

7. Vengono istituiti esami decentrati.

8. Per iniziativa degli studenti possono venire organizzati contro-corsi, riconosciuti tra le istituzioni didattiche dell'università. Per la loro organizzazione l'attività didattica viene sospesa periodicamente a scadenze precise da definire facoltà per facoltà.

9. I professori risiedono in Trieste.

10. Viene portata a termine l'analisi, essenziale e prioritaria del problema dell'università di Trieste in rapporto alle scelte generali del piano Gui, del piano Pieraccini, del piano regionale.

11. I fondi degli istituti vengono gestiti insieme, garantendo tutta l'attrezzatura scientifica e tecnica per le ricerche ad ogni livello (in particolare modo per le esigenze dei laureandi).

12. Vengono istituiti piani di studio di gruppo ed esami di gruppo.
13. Vengono istituiti esami per gruppi di materie.
14. Gli esami vengono determinati da valutazioni cui partecipano gli studenti e vengono condotti ove è possibile sul lavoro svolto in sede di seminario o gruppo di studio.
15. I nuovi edifici universitari devono essere adeguati alla nuova impostazione didattica.
16. Gli insegnanti vengono scelti in armonia coi principi sopra esposti.
17. È costituita un'assemblea generale di facoltà di docenti, studenti e personale, che si riunisce almeno due volte all'anno sui problemi generali della propria facoltà.
18. Il consiglio di facoltà è strutturato come segue: tutti i professori di ruolo e in pari numero complessivo ad essi rappresentanti di professori incaricati, assistenti e studenti. Invece che il voto di un determinato numero di rappresentanti di una componente si può ritenere valido per lo stesso numero di voti l'espressione di un'assemblea.

3 marzo 1968

COMUNICATO STAMPA

Ha avuto luogo nella Facoltà occupata di Lettere e Filosofia un incontro fra gli studenti e un gruppo di operai dello Stabilimento Lanier Marzotto di S. Giorgio di Nogaro.

~~Siamo~~ Sono stati affrontati i motivi di lotta del movimento operaio e di quello studentesco in relazione alla particolare situazione in cui si trovano gli operai di tale Stabilimento.

Sono stati individuati i punti di contatto che legano operai e studenti nelle loro comuni azioni per la trasformazione delle strutture esistenti nella società. E' stato poi deciso di allargare quanto prima i contatti con operai di fabbriche di Trieste e di tutta la Regione. Gli operai hanno espresso anche tangibilmente la loro solidarietà.

L'Assemblea degli occupanti

L'Assemblea degli occupanti la Facoltà di Lettere e Filosofia, ritenendo improrogabile il problema della costruzione della nuova Casa dello Studente a Trieste, chiede che i fondi destinati alle manifestazioni per Trieste '68 vengano utilizzati per detta iniziativa.

L'Assemblea degli occupanti

Con riferimento al volantino emesso dalla Giovane Italia, relativo ad uno sciopero da effettuarsi da parte degli studenti dell'Istituto Nautico e all'iniziativa della polizia di impedire il posteggio in via dell'Università, davanti alla sede della Facoltà di Lettere e Filosofia, gli occupanti della Facoltà dichiarano che non è prevista alcuna manifestazione da essi organizzata o favorita e dissociano pertanto la loro responsabilità per ogni incidente che si svolga artificialmente prefabbricare al fine di giustificare l'intervento delle forze dell'ordine contro gli occupanti.

L'Assemblea degli occupanti.

4/3/68

Il sindacato scuola della CGIL ha espresso piena solidarietà con gli studenti occupanti. Analoga solidarietà viene espressa dalla federazione giovanile del PSIUP e dalla federazione triestina del PCI.

I N T E R R O G A Z I O N E

al Presidente del Consiglio Provinciale
per sapere quali provvedimenti ritenga di poter attuare in appoggio agli studenti universitari del nostro Ateneo, costretti da oltre una settimana ad esprimere con l'occupazione della Facoltà di Lettere e Filosofia la loro giusta protesta contro la situazione in cui sono ridotte le Università e contro la "riforma" prospettata dal governo per gli studi universitari come pure, localmente, per l'atteggiamento assolutamente antidemocratico del Rettore.

Noi riteniamo che l'amministrazione provinciale, anche per la rappresentanza che essa ha nel Consorzio per la Università di trieste e nel consiglio di amministrazione, abbia ampia possibilità di assicurare agli studenti tanto appoggio morale alle loro giuste rivendicazioni quanto la concreta solidarietà attraverso gli aiuti materiali oggi necessari agli occupanti.

Allo stesso tempo il gruppo comunista fa propria la richiesta espressa dall'assemblea degli occupanti affinché i fondi destinati alle manifestazioni per le celebrazioni Trieste 1968 vengano utilizzati per la costruzione della nuova Casa dello Studente.

Laura Weiss

4 marzo 1968

Ha avuto luogo questa mattina nel cortile dell'Università nuova un'assemblea organizzata dalla Goliardia Nazionale Tradizionalista, con il preciso intento di provocare incidenti. Il tentativo è stato frustrato grazie all'intervento di alcuni degli occupanti. Essi sono riusciti a convincere la grande massa dei partecipanti che è, proprio con la occupazione che finora è stato ottenuto qualcosa. E' naufragato in questo modo anche l'ultimo tentativo voluto dai provocatori di estrema destra di mettere studenti con-

tro studenti. Il fascismo all'Università ha dimostrato per la prima volta l'inconsistenza della sua forza di fronte alla ormai indiscutibile validità delle proposte formulate dagli occupanti.

Sempre con il nostro intervento è stato evitato questa mattina lo sciopero degli studenti dell'Istituto Nautico organizzato dalla Giovane Italia (ecco una vera strumentalizzazione praticata).

Al di là di questo primo risultato estremamente positivo, perchè toglie al controllo della Giovane Italia l'ultimo "feudo" tra gli studenti neri, gli studenti del Nautico hanno deciso di entrare nel comitato Interscolastico al quale partecipano già i licei ginnasi classici Dante e Petrarca, i licei scientifici Oberdan e Galilei, l'Istituto tecnico Carli e Da Vinci e l'Istituto magistrale Duca D'Aosta.

4/3/'68

S T U D E N T I D E L N A U T I C O

Studenti che durante i mesi di vacanza siete costretti a lavorare, imbarcandovi in macchina o in coperta, in condizioni spesso inaccettabili, sfruttati da armatori italiani ed esteri.

NON SCIOPERATE CONTRO GLI STUDENTI DI TRIESTE

La scuola per cui lottiamo è anche la vostra scuola. Non rompete l'unità degli studenti a Trieste, ma lottate uniti con i vostri compagni degli altri istituti. Gli studenti del Carli, del Volta, del Da Vinci, non hanno interessi che non siano anche i vostri.

La vostra esperienza di lavoro e il tipo di studi da voi intrapreso, possono ed debbono mettervi alla guida del movimento democratico degli studenti triestini.

Non lasciatevi dividere da essi!

Solidarizzate con gli universitari occupanti la Facoltà di Lettere e Filosofia.

NON SONO "CINESI"

vogliono solo una università che sia nuova, democratica, aperta effettivamente a tutti, anche a coloro che oggi devono interrompere gli studi dopo il diploma, per necessità economiche.

Discutete, prendete parte al comitato interscolastico e lottate con noi. Sciopereremo, ma uniti per una scuola più giusta in una società più giusta.

6/3/68

LETTERA INVIATA AL PRESIDE DELLA FACOLTA' DI LETTERE IN
RISPOSTA ALLE CONTROPROPOSTE FATTE DAL CONSIGLIO DI FACOLTA'

Gli studenti occupanti ribadiscono e confermano la piattaforma di dialogo già formulata per realizzare quanto è in essa contenuto e ritengono essenziale stabilire preliminarmente che la Facoltà di Lettere è autogestita dall'assemblea generale di Facoltà composta da tutti gli studenti, tutti i professori, tutto il personale, la quale assemblea resta l'unico organo permanente di gestione della Facoltà.

Proponiamo che questa assemblea venga riunita quanto prima, col quale fatto l'occupazione verrà automaticamente ad essere sospesa. Invitiamo il preside a venire a prendere atto e a discutere questa deliberazione. In risposta a questa lettera il consiglio di facoltà, non prendendo in considerazione il problema dell'autogestione e del funzionamento permanente dell'assemblea richiesta, ha risposto proponendo la convocazione da parte del preside di una assemblea degli studenti cui avrebbero partecipato professori ed assistenti, per stabilire le proposte da portare in sede nazionale e gli strumenti per realizzare riforme in sede locale.

Gli studenti occupanti ritenendo che con ciò la loro proposta fosse stata snaturata nella sua sostanza fondamentale, hanno ritenuto di non dover prendere in considerazione la risposta del consiglio di facoltà.

COMUNICATO CONSUNTIVO DEL 6/3/68

Ha avuto luogo questa mattina nella facoltà occupata una assemblea straordinaria nella quale si è deciso di inviare al consiglio di Facoltà l'allegato A (vedi pag. precedente)

Gli occupanti sono arrivati alla decisione di aprire un dialogo costruttivo con i docenti ponendo come pregiudiziale alla sospensione dell'occupazione il riconoscimento dell'assemblea generale di Facoltà, composta da tutti gli studenti, professori, personale. A questa assemblea parteciperebbero dunque anche gli studenti di lettere e Filosofia non occupanti.

Durante la giornata sono continuati i controcorsi, a cui intervengono anche persone esterne ed assistenti convocati dagli occupanti, in qualità di esperti. In particolar modo al controcorso "Non diffusione della non cultura" partecipano numerose persone, che pur non essendo studenti sono interessati all'argomento trattato.

Sono pervenute inoltre alla Facoltà due telegrammi da parte del PCI e del Movimento Indipendentista in cui si riconosce ed appoggia l'iniziativa degli occupanti di devolvere i fondi destinati per Trieste '68, in favore della costruzione della Casa dello Studente.

7 marzo 1968

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE

AVVISO AGLI STUDENTI

Il Senato Accademico, nell'adunanza del 6 marzo 1968, ha dichiarato di mettere a disposizione degli studenti delle singole Facolta' i locali necessari affinche' essi possano radunarsi per eleggere liberamente e democraticamente dieci rappresentanti di ciascuna Facolta', quali componenti di una successiva Assemblea generale che esprima il pensiero degli studenti dell'auspicato dialogo con i professori di ruolo, i professori incaricati e gli assistenti.

A tale scopo il Senato Accademico ha destinato alle Assemblee degli studenti delle singole Facolta':

- | | |
|--|---|
| Giurisprudenza | : aula "M" - mercoledi' 13 marzo 1968
ore 16 |
| Economia e commercio | : aula "Venezian"- lunedi' 13 marzo 1968
ore 17 |
| Lettere e Filosofia | : aula "M" nuova sede - martedi' 12
marzo 1968 - ore 16 |
| Magistero | : aula a piano terra della Facolta'
stessa - lunedi' 11 marzo 1968
ore 16 |
| Medicina e chirurgia | : aula prefabbricata di Medicina e
chirurgia - lunedi' 11 marzo 1968
ore 15 |
| Scienze matematiche,
fisiche e naturali | : aula "F" - Mercoledi' 13 marzo 1968
ore 16 |
| Farmacia | : aula dell'Istituto di Chimica Farma-
ceutica - lunedi' 11 marzo 1968
ore 18 |
| Ingegneria | : Aula dell'Istituto di Chimica Appli-
cata- martedi' 12 marzo 1968 - ore 17 |

Il Senato Accademico ha stabilito inoltre che in ciascuna Facolta' non siano tenute lezioni ed esercitazioni nei giorni e nelle ore suddette.

IL RETTORE

(prof. Agostino Origone)

Trieste, 7 marzo 1968

Trieste, 7 marzo 1968

Gli studenti occupanti la Facolta' di Lettere e Filosofia di Trieste, apprendendo dalla stampa la decisione presa ieri sera dal senato accademico, esprimono la loro condanna ad un simile gesto.

Per la prima volta nella storia del Movimento Studentesco, le autorita' accademiche scavalcano addirittura le consuete rappresentanze, prendendosi l'iniziativa di convocare assemblee degli studenti. Il successivo passo, che come viene detto "permetterà" l'auspicato dialogo tra professori e studenti", di convocare un'assemblea a cui partecipano dieci studenti per facolta' (scelti con quale criterio?) ed il corpo docente e' vero e proprio paternalismo. Di questa assemblea non si sa niente, non la modalita', non la divisione dei poteri, ne' la sua vera funzione. Del resto basta citare la frase che ne spiega la ragione della convocazione "desiderio che questa tendenza (al dialogo) giunga a concretarsi in manifestazioni di pensiero" per rendersi conto di quale effettivo passo verso la democratizzazione dall'Universita' si tenti con quest'azione.

Gli studenti occupanti la facolta' di lettere e filosofia

Interrogazione presentata dal Consigliere comunale Bruno Pincherle.

INTERROGAZIONE URGENTE

Signor Sindaco,

Le chiedo se non ritenga che i fondi destinati alle Manifestazioni Trieste '68 debbano essere utilizzati in un'opera di pubblico interesse quale la nuova Casa dello Studente a Trieste, piuttosto che essere dispersi in sterili celebrazioni e in congressi. Gli studenti- provenienti da altre localita' e che studiano alla nostra Universita' - avranno cosi' finalmente quella sede adeguata cui hanno diritto e che, fino ad oggi, non si e' saputo dar loro.

Con osservanza,

BRUNO PINCHERLE

7 marzo 1968

Consigliere del PSIUP

S T U D E N T I =====

PER LA NOSTRA SCUOLA

PER LA NOSTRA VITA

+++++ U N I A M O C I

Il comitato studentesco di
agitazione.

PRIME PROPOSTE RIVENDICATIVE DEGLI STUDENTI MEDI

- 1) Riforma dei metodi d'insegnamento; gli studenti medi, rifiutando ogni forma di autoritarismo da parte dei professori e dei presidi, chiedono un insegnamento basato sulla comune ricerca e sull'impostazione critica delle materie, in modo da evitare che tutto si risolva nell'assimilazione meccanica di una cultura meramente nozionistica.
- 2) Libera scelta di corsi integrativi: gli studenti medi chiedono che siano istituiti cicli di conferenze-dibattito a complemento dei programmi di studio su temi da loro liberamente scelti, dove gli insegnanti partecipino su piede di parità'.
- 3) Full-time (pieno tempo) per tutti gli insegnanti: per l'attuazione dei punti suesposti gli studenti medi chiedono che le capacità didattiche dell'insegnante ~~o~~ siano completamente utilizzate all'interno delle strutture scolastiche.
- 4) Riforma dell'esame di stato; gli studenti medi rifiutano l'esame di stato posto alla fine del ciclo di studi come attualmente e' concepito e ne rilevano la assoluta inadeguatezza nel valutare il grado di maturità' dello studente.
- 5) Controllo sulle strutture interne della scuola: gli studenti medi rivendicano il diritto di essere presenti a tutti i livelli della vita della loro scuola, partecipando al controllo sui fondi della cassa scolastica e sulle deliberazioni del consiglio dei professori con particolare riguardo ai provvedimenti disciplinari, 'cc.
- 6) Diritto allo studio: gli studenti medi rivendicano il diritto allo studio per tutti sino ai 18 anni, riconoscendo la funzione produttiva della attività' di ogni studente che non deve essere vincolata a particolari condizioni economiche degli studenti stessi.

In particolare gli studenti medi udinesi rivendicano una

efficace soluzione dei problemi di diritto allo studio che specificatamente gli riguardano e chiedono a loro favore una politica di servizi (case dello studente, mense, salario studentesco, organizzazione di trasporti rapidi e funzionali, luoghi comuni di studio e discussione) con particolare riguardo alle esigenze dei fuori sede; rifiutando altresì ogni concezione caritativa dell'assistenza tipo patronato scolastico, in nome di un loro preciso diritto sancito costituzionalmente dalla Carta repubblicana.

IL COMITATO STUDENTESCO DI AGITAZIONE
UDINE

GIOVEDÌ

ASTENSIONE DALLE LEZIONI

PERCHÉ LO SCIOFERO È RIMASTO L'UNICO
MEZZO ADDETTO PER FAR SENTIRE LA
VOCE DEGLI STUDENTI

STUDENTI! SFIDIAMO CHIUNQUE,
NELLA ATTUALE SITUAZIONE? A
FARSI PORTAVOCE DI MEZZI
PIÙ EFFICACI.

STUDENTI!

NELLA SCUOLA CONTIAMO ANCHE NOI

PER I DIRITTI DEGLI STUDENTI

CONTRO L'AUTORITARISMO DEI
PROFESSORI

PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

PER I NUOVI METODI DI INSEGNAMENTO

CONTRO IL PIANO GUI

PERCHÉ LA COSTITUZIONE REPUBBLICANA, E
NON LA POLIZIA, ENTRI NELLA SCUOLA!

BATTIAMOCI

UNITI !

Il comitato studentesco
di agitazione

Udine

Trieste, 7 marzo 1968

Gli studenti occupanti la facolta' di Lettere e Filosofia di Trieste esprimono la loro solidarieta' ed il loro incoraggiamento agli studenti medi, che a Udine sono scesi in lotta per un effettivo rinnovamento della scuola italiana, con un'azione unitaria, che dimostra quanto i problemi della scuola, resi ancor piu' gravi per lo stato di abbandono e di sottosviluppo del Friuli, siano sentiti.

L'importante e' che tutti gli studenti siano uniti in questa battaglia per imporre la volonta' della massa studentesca alla struttura superata ed irrigidiata della societa'.

Gli studenti occupanti la Facolta' di Lettere e Filosofia.

Testo integrale dei manifestini amessi dal Comitato di Agitazione Studenti Medi di Udine.

S T U D E N T I " M E D I !

Davvero ve la sentite di approvare questo tipo di scuola arretrata e autotitaria, dove allo studente non viene neppure riconosciuta la dignita' di persona?

Dove e' piu' importante vestire con la cravatta o il grambiule nero che dimostrare intelligenza e autonomia di critica? Dove lo studente e' soltanto pubblico per le conferenze del professore?

!!! GLI UNIVERSITARI DI TUTTA ITALIA
!!! STANNO LOTTANDO PER VOI? PER IL
!!! VOSTRO PRESENTE E PER IL VOSTRO
!!! DOMANI.

CHI RIFIUTA LA PROPRIA
SOLIDARIETA' SI SCHIERA
CONTRO SE' STESSO

!!!
!!!
!!!

Lo studio e' un nostro diritto; e' nostro dovere volerlo realizzato.

E' nostro diritto, nostro dovere, pretendere una scuola migliore.

DOCUMENTO CONSUNTIVO DELL'ATTIVITA' SVOLTA DAL COMITATO
INTERSCOLASTICO STUDENTI MEDI DI TRIESTE

Gli studenti del Carli, seguiti immediatamente dai loro colleghi degli altri istituti cittadini, emettono già il 27 comunicati di solidarietà con gli studenti occupanti.

Subito dopo il Comitato Interscolastico si riunisce nella Facoltà occupata dove elabora una carta rivendicativa.

Si richiedono immediate assemblee generali all'interno dei singoli istituti. In queste assemblee sono dibattuti i problemi evidenziati nella Carta, e si decide di richiedere alle autorità competenti una immediata realizzazione delle richieste contenute nei punti 2 e 5.

In seguito allo sciopero effettuato dagli studenti medi di Udine si decide di prendere contatti con i colleghi friulani. Questi contatti si concretizzano sabato 9 marzo, quindi si decide di presentare al più presto al Provveditore agli Studi le comuni rivendicazioni.

COMUNICATO STAMPA EMESSO IL 10/3/'68

Il comitato Interscolastico Studenti Medi di Trieste, presa conoscenza della decisione di sospendere l'occupazione della Facoltà di Lettere e Filosofia, ribadisce, in nome della lotta comune contro le attuali strutture scolastiche, la propria solidarietà agli studenti universitari e il proprio impegno a continuare la politica di rivendicazioni studentesche.

1) il primo punto da chiarire è che con le proposte (o prefigurazioni dell'università futura non crediamo di aver posto un elemento di disfunzione permanente nel sistema o di aver ~~compiuto in qualche modo la lotta della classe operaia. E' addirittura probabile che le strutture che proponiamo siano~~ più funzionali al sistema di quelle attuali o di quelle previste dal piano Gui. Ciò che importa è che nella lotta per queste nuove strutture (lotta che è tendenzialmente unitaria) si formi un movimento studentesco che è più forte e cosciente che mai nel passato, e che può attraverso la lotta assumere una coscienza politica che lo porti effettivamente a lottare al fianco della classe operaia in quanto in essa si riconosce l'unica portatrice di una contestazione globale al sistema.

2) Con le strutture che si propongono si tende non ad abbassare, ma ad aumentare il livello della ricerca scientifica nell'università: riteniamo solo che il controllo collettivo su ogni ricerca svolta e sui fondi destinati alla ricerca possa (questo vale soprattutto per le facoltà scientifiche) rompere la trasformazione degli istituti in uffici progetti (vedi politecnico di Torino) o la volontà di bloccare la preparazione ad un livello tecnico e scientifico inferiore (vedi ingegneria navale a Trieste; qui si dovrebbe inserire una lunga analisi svolta caso per caso nella facoltà di lettere) ecc. E' così d'altronde possibile inserire nel piano di studi quei temi che più facilmente di altri possono portare alla posizione di una coscienza politica.

PROPOSTE PER L'UNIVERSITÀ FUTURA

Tali proposte non sono per nulla definitive: stabiliti certi principi di fondo la realizzazione e l'organizzazione di essi può assumere diverse forme. Vorremmo ancora ricordare che le nuove strutture devono essere molto elastiche e tali da poter essere facilmente mutate dopo un periodo di sperimentazione.

1) L'assemblea generale della facoltà (composta da tutti gli studenti, insegnanti, assistenti, personale) programma secondo linee di massima tutta l'attività didattica e di ricerca della facoltà e delibera su tutte le questioni di interesse generale (questo può essere messo in pratica anche all'interno delle attuali disposizioni di legge facendo semplicemente ratificare dal consiglio di facoltà le deliberazioni dell'assemblea).

2) Nell'assemblea vengono proposti alcuni temi di studio (sia da parte di studenti che insegnanti): quei temi che raccolgono un numero sufficiente di adesioni diverranno l'argomento di studio dei collettivi di lavoro (è opportuno anche per garantire la serietà della ricerca nei collettivi, che tali proposte vengano presentate alla fine dell'anno accademico precedente: questo pone il problema dell'autonomia di scelta delle matricole. Si raccomanda ad ogni modo una struttura elastica dei collettivi, di modo che non si sia rigidamente tenuti al tema iniziale, ma si prosegua lo studio nella direzione indicata dalla discussione e dal maggiore interesse).

3) E' abolita ogni distinzione di "materie" che è comunque artificiale. Sarà lo studente stesso a scegliere per quale esame sarà valido il lavoro in un collettivo, purchè abbia qualche attinenza con la materia ufficiale. Certe materie si trasformeranno essenzialmente in un corso o lavoro di gruppo propedeutico al lavoro del collettivo. Per ogni lavoro di collettivo si suppone la possibilità di lezioni metodologiche e generali da parte del docente.

4) I lavori di collettivo (per quanto sia opportuno la partecipazione ad essi di persone a livelli diversi di esperienza) potranno avere diversa durata (semestrale, annuale, biennale) e svolgersi a diversi livelli: si risolverebbe così ad es. il problema delle laree. Bisognerà tuttavia fare molta attenzione a non distinguere rigidamente i collettivi dei "principianti", degli "iniziati" e degli "esperti", cosa che toglierebbe ogni significato alle proposte che ora prospettiamo. Il tipo di lavoro che si svolge nel collettivo non si può qui prefigurare con esattezza: è essenziale per esso una struttura elastica che si possa adattare alle diverse esigenze poste dall'argomento.

5) Dal momento che non è facile seguire seriamente i lavori di molti collettivi bisognerà anzitutto sfrendare i piani di studio, oggi troppo onerosi, da quelle materie che non hanno molta attinenza con l'indirizzo prescelto (vedi per es. italiano, latino e storia romana per l'indirizzo filosofico). Nel caso che un collettivo svolga un lavoro interdisciplinare (es. la lingua filosofica italiana) questo lavoro ai fini fiscali del voto sullilibretto viene valutato due volte.

6) Dal momento che ogni collettivo si riferisce in prevalenza ad un istituto (o, secondo i nostri auspici, ad un dipartimento) è il collettivo stesso che amministra tutti i fondi e l'attività dell'istituto.

7) Per quanto riguarda il problema della specializzazione degli insegnanti che può non corrispondere alle scelte di lavoro operate dagli studenti bisogna notare: 1. che la scelta dei temi viene compiuta alla fine dell'anno accademico precedente a quello in cui si svolge il lavoro stesso; 2. che comunque il docente dispone di una preparazione metodologica e bibliografica che può con certe precauzioni essere considerata sufficiente; 3. si devono chiamare degli esperti estranei all'università utilizzando in tal modo il docente e l'esperto a "mezzo tempo".

8) Il docente utilizzato a "mezzo tempo" potrà, pur sottoponendosi ad un non rigido controllo del collettivo, svolgere l'attività di ricerca che più gli aggrada. Se vi sarà abbondanza di fondi potranno essere comperati libri ed altri strumenti di ricerca che servono al singolo ricercatore e non al collettivo. Ogni decisione in tal senso sarà comunque presa dal collettivo. Per quanto riguarda le ricerche commissionate da enti o fondazioni nazionali si dovrà studiare in questa prima fase la loro possibilità di coesistere con il lavoro del collettivo. Si auspicherà in una seconda fase, quando il sistema sarà generalizzato a tutte le università italiane, la possibilità di collegamenti nazionali delle ricerche svolte nei singoli collettivi.

9) Essenziale a tutta questa ristrutturazione dell'università è il full-time per tutti.

10) L'attività di ricerca individuale non è con ciò abolita ma, nel caso che essa porti via molto tempo al ricercatore, essa deve essere sottoposta al controllo del collettivo o della assemblea.

11) L'esame tradizionale è abolito: al suo posto vi sarà la registrazione sul libretto di una valutazione espressa collettivamente sul lavoro svolto nel collettivo. Come si è prima accennato la partecipazione ad un solo lavoro di collettivo interdisciplinare può valere per più di un voto sul libretto. Si chiede che venga istituzionalizzato la struttura dipartimentale, sostitutiva degli istituti. Ciò che deve essere garantito piuttosto è il lavoro continuativo e costante nel collettivo.

12) Per gli studenti-lavoratori bisognerà anzitutto studiare le forme di lotta atte ad ottenere il salario generalizzato. Per il momento si vedrà di istituire collettivi, corsi propedeutici, ecc., negli orari più adatti. L'esame, nel caso di impossibilità di frequenza, sarà sostituito dalla presentazione

di un lavoro utile al lavoro di collettivo e concordato dal collettivo stesso.

13) Si chiede l'istituzionalizzazione del controcorso; questo ha innanzitutto la funzione di porre costantemente in discussione il lavoro svolto nei collettivi; si tratta di una forma di "critica dell'ideologia" unica forma di contestazione oggi attuabile dall'intellettuale in quanto tale. Potrà affrontare il problema dello sbocco professionale del laureato e delle possibilità di contestazione che gli si aprono una volta inserito nella professione. Il controcorso è istituzionalizzato nel senso che è una attività continuativa della facoltà e che quando esso si svolge saranno sospese tutte le attività didattiche.

14) Noi riteniamo che la preparazione che si può ottenere in questo modo sia particolarmente adatta per lo sbocco professionale che dà la nostra facoltà, cioè soprattutto per l'insegnamento. Da tutte le parti ormai si richiede (anche per le esigenze dello sviluppo tecnologico e della riqualificazione professionale) la fine del nozionismo con la sostituzione di una precisa metodologia. A questo fine è essenziale all'università l'insegnamento della ricerca e dei metodi piuttosto che delle nozioni. Lo strumento essenziale per ciò è quindi il collettivo di lavoro. Noi riteniamo inoltre che vi sia un altro momento essenziale nel ruolo professionale dell'insegnante: la capacità di contestare il proprio ruolo e di far assumere una coscienza politica allo studente attraverso il controcorso. Proponiamo, al fine di migliorare la preparazione professionale dell'insegnante, dei seminari di didattica articolati in due momenti altrettanto essenziali: 1. l'acquisizione dei dati provenienti dalle ricerche didattiche e pedagogiche e scientifiche. 2. confronto e contraddittorio tra studenti e professori delle scuole superiori sui metodi ed i contenuti dell'insegnamento.

C O N T R O C O R S I

Nel quadro dei controcorsi, importante è stato il colloquio iniziato con l'equipe dell'Ospedale Psichiatrico di Gorizia. Questo colloquio ha avuto soprattutto una funzione di contatto per porre le basi utili a trarre alcuni punti essenziali dai quali appena si potrà iniziare un vero e proprio controcorso, il cui nucleo principale verterà sulla funzione contestativa del professionista.

Dal dialogo con questi medici sono state verificate strette analogie tra il nostro movimento contestativo e la contestazione al sistema che essi stanno conducendo all'interno del loro ospedale con una forma di autogestione che prescindendo dai classici metodi oppressivi unisce in assemblee tutte le componenti dell'Istituto Terapeutico, cioè malati, infermieri, medici.

Il controcorso sviluppabile in questi incontri potrebbe articolarsi in questi due punti:

1. Parallelismo tra autogestione dell'Ospedale e l'autogestione universitaria a cui tendono le lotte contestative.
2. Parallelismo tra la figura del medico tradizionale e il laureato investito dell'autorità accademica.

CONTROCORSO

La non diffusione della non cultura.

Prime tesi.

La funzione specifica dell'intellettuale, nel quadro della forma più elementare di divisione del lavoro, è la "produzione di cultura", cioè da un lato della teorizzazione delle tecniche di produzione (scienza), dall'altro delle sue giustificazioni ideologiche (filosofia, arti). Queste produzioni sono caratterizzate in una società classista dal loro carattere appunto classistico, cioè di difesa immediata dell'interesse della classe dominante. Nella società capitalistica, scienza, e filosofia ed arti sono di per sé borghesi, cioè teorizzano e mascherano la realtà e le tecniche dello sfruttamento. Unica eccezione è la scienza del capitale che si risolve però immediatamente in prassi anticapitalistica.

In ogni cultura esiste un determinato settore che si dedica alla sua riproduzione, sia oggettivamente sotto forma di manuali, compendi, compilazioni accademiche, sia soggettivamente sotto forma di intellettuali variamente specializzati. In generale queste funzioni sono demandate alla parte più sclerotizzata ed arretrata di tutto lo strato intellettuale ed esse sono svolte in tutta una serie di istituzioni rigidamente gerarchizzate sia al loro interno che fra di loro. Esse, nel loro insieme, costituiscono la scuola.

E' chiaro quindi che le strutture scolastiche risentono direttamente di quelle della società e quindi indirettamente dei modi dominanti di produzione. Ecco perchè si può parlare oggi dell'Università come impresa produttiva e dello studente come merce. In una società capitalistica non solo la scuola è funzionale al sistema, ma ne assume direttamente le forme specifiche.

Questo aspetto del problema, per quanto riguarda l'Università è stato preso in esame dai compagni di Trento. Importa però anche considerare come il sottoprodotto di quella fabbrica di laureati, che è l'Università italiana, cioè la cultura, abbia subito profondi mutamenti qualitativi attraverso la realizzazione completa del suo adeguamento al neocapitalismo che è recentissima. Questi mutamenti sono legati anche alla posizione economicamente e quindi culturalmente subordinata della Italia e si traducono nella produzione di quella che abbiamo chiamato noncultura. Questa è la particolare forma di mistificazione che viene insieme prodotta e consumata dall'intellettuale al fine di non fare la rivoluzione. In questa noncultura rientrano ovviamente tutti i me-

todi tendenti a formare nello studente lo "spirito critico" che è un alibi per evitare quello sbocco politico nella prassi che è il solo significato di un'azione culturale demistificatrice.

E' a livello di istruzione preuniversitaria che queste contraddizioni emergono più chiaramente. Proprio la cultura che si presenta più indiscutibile e oggettiva è la cultura più mistificata e ideologizzata. Proprio da essa non si può peraltro uscire per costruirne la negazione: non la si può depurare da questi suoi caratteri di negatività, i quali lungi dall'essere accidentali ne sono anzi intimamente costitutivi~~XX~~. Questo si può verificare in modo esemplare nello studio della storia, dove il metodo critico e scientifico di uno Spini o di un Saitta non è meno mistificatorio di un qualsiasi sussidiario. Lo unico metodo per evitare di trovarsi rinchiusi in una di quelle "gabbie dorate" che il sistema prepara apposta per i suoi "oppositori culturali" è la contestazione globale, il rifiuto della logica della cultura, la risoluzione dall'interno delle strutture scolastiche. Ciò si può ottenere forse con la creazione all'interno della scuola di "situazioni reali", di antagonismo e di lotta di ~~xxxxx~~ classe.

LA NON DIFFUSIONE DELLA NON-CULTURA

CRONACA

I

Viene chiarito il tema. Inizialmente si pensava di trattare la condizione professionale del laureato in materie letterarie. Però, poiché tutte le professioni diffondono in qualche modo la "cultura" acquisita; il discorso può essere generalizzato.

Si discute sul metodo di lavoro (si tratta del primo controcorso nella facoltà occupata); l'impostazione metodologica che deve essere stabilita proprio in sede di controcorso.

Si considerano perciò i termini del problema. Primo momento è la definizione come non-cultura della "cultura strumentalizzata in funzione di un inserimento del soggetto (che così in realtà ne sarà piuttosto un oggetto) nella struttura economico-sociale, in quanto viene da esso acquisita senza reazione critica".

Un secondo momento è rappresentato dal piano operativo che può seguire a questa definizione. L'obiettivo ultimo non può essere semplicemente la coscienza critica: assumendo una posizione critica di fron-

te alla non-cultura, si viene egualmente inglobati nel sistema da un intelligente riformismo che farebbe decadere la potenzialità di lotta nella critica astratta.

LA COSCIENZA CRITICA DEVE ESSERE COSCIENZA DELLA LOTTA

II

Una commissione ~~xxxxx~~ relaziona sul tema "l'Università come istituto produttivo". Alla base è un documento elaborato da studenti di sociologia di Trento. In esso si discute la posizione dello studente universitario e del laureato. Essi in effetti sono trattati dal sistema come fossero una merce in fase di lavorazione e perfezionamento. Così essi vengono venduti (cioè assunti) o rimangono inutilizzati (non trovano lavoro). Taluni sono utilizzati già durante la lavorazione (studenti lavoratori), altri sono immessi sul mercato prima che questa sia conclusa (abbandonano gli studi). Così gli esemplari migliori servono per la produzione di altra merce (assistenti e professori).

III

Una commissione relaziona sul tema "la non-cultura nell'insegnamento preuniversitario). Il lavoro della commissione è stato piuttosto analitico, dall'asilo al liceo, ma ha manifestato l'esigenza di ricorrere a strumenti concreti quali lo studio ancor più particolare ~~xxx~~ di programmi e libri di testo e la consultazione e la collaborazione di insegnanti e studenti.

Dall'analisi delle strutture dei programmi di studio risulta la mistificazione della cultura~~X~~. In particolare ad ogni livello di istruzione corrisponde un livello di critica culturale. Esso supera i livelli precedenti ed i suoi limiti sono colti solamente ai livelli superiori. Si tratta di una discriminazione in antitesi a quel metodo globale che si dice di voler attuare. L'imposizione di temi e di livelli critici" ben delimitati prepara non meno dell'insegnamento universitario lo studente ad entrare nella società integrato per mentalità morale; per mentalità "storica", perfino per mentalità economica (anche se realtà economiche esistono nell'insegnamento medio soltanto implicitamente).

IV

Interventi di professori riportano il discorso sul metodo. Viene

chiarito che non si cerca una distinzione tra parzialità ideologiche e scientificità oggettiva nell'impostazione delle singole materie. Il discorso è politico: l'utilizzazione di ideologie avanzate come quella eventuale di "metodi scientifici" può essere strumentalizzata non meno di impostazioni arretrate o sbagliate.

La nostra analisi riguarda in primo luogo la pratica dell'insegnamento, in quanto vi sono presenti chiari elementi di discriminazione sociale. Si tratta perciò di una ricerca politica, che vuole poi diventare operativa.

L'operatività però sarà considerata dopo, perchè non è sufficiente negare una cultura finalizzata e mistificata o indicarne da altra parte un'altra che sarebbe ugualmente strumentalizzata.

V

La razionalizzazione del sistema scolastico perfeziona, dal punto di vista della produttività, il legame tra preparazione scolastica e posto di lavoro. Anche in questo senso attualmente la scuola Italiana è arretrata.

Una scuola razionalizzata rompe anche certe forme di sbarramento. Su queste forme di sbarramento si è discusso molto individuandole in esse l'imposizione di una restrizione di mentalità secondo i livelli raggiunti nell'itire scolastico: in questa maniera la cultura è distribuita in modo dispersivo, per livelli in cui il proseguimento è facilmente controllato dall'alto rendendo faticosa la produzione di persone preparate a livelli più alti.

Per controllare anche queste ultime nascono le "gabbie dorate" che insabbiano nell'intellettualismo ogni potenziale di lotta: si evita così una critica al sistema che non sia puramente teorica ma sfoci nell'azione. In realtà si tratta di mistificazioni che si debbono smascherare.

Si cerca quindi la possibilità di lavorare concretamente uscendo dall'ambito teorico. Appaiono subito difficoltà notevoli. Il contatto con gli studenti risulta difficile come incontro in una dimensione sociale reale. Più utile risulta un'indagine condotta in collaborazione con gli studenti medi sui loro testi. Si toglie così la acquisizione della cultura il più da vicino possibile. Si pongono al lavoro due commissioni, una sull'insegnamento della matematica nel liceo scientifico, l'altra sull'insegnamento della storia nel liceo classico.

Si arriva alla discussione del piano operativo, con l'intervento di un insegnante (Silvano Benvenuti) che conduce il suo lavoro con metodo sperimentale.

Se la cultura è cultura di classe cercare un altro tipo di cultura non è porsi sul piano operativo. Si può unire l'acquisizione di cultura, con l'educazione al senso critico: ma questo non esce dalla mistificazione se non è attivo, se non è senso di lotta.

L'insegnante, se non vuole realizzare un riformismo che serme al sistema deve in primo luogo rifiutarsi di mascherare l'oppressione del professore sullo studente. L'insegnante deve rifiutare il proprio mandato burocratico e autoritario (voto, registro, ecc) nella maniera più ampia che gli è possibile. Con questo egli rifiuta di compiere discriminazioni mediante l'applicazione di etichette agli studenti con le quali essi vengano smistati ed integrati nella società a livelli diversi.

I testi particolarmente buoni e l'insegnante particolarmente capace non bastano ad annullare questa funzione di oppressione della scuola. Infatti non bastano neppure ad opporsi al nozionismo su cui si fonda il potere del mandato autoritario professionale.

Nella classe deve vivere invece una totalità reale, in una situazione reale; che è una situazione fluida in cui ciascuno si scontra col compagno. Dentro alla scuola entrano allora le contraddizioni della società mentre la cultura prevista dal programma vi entra soltanto come imposta dal sistema e i voti si ispirano all'autovalutazione collettiva. Naturalmente gli studenti ed anche i genitori giudicano e confrontano. Si può dire che si arriva a portare la lotta politica allo interno della scuola.

Il controcorsa considera il pericolo che anche questi esperimenti vengano riassorbiti dal sistema.

FACOLTÀ OCCUPATA DI LETTERE E
FILOLOGIA

C O N T R O C O R S O
S U L L A
P R O G R A M M A Z I O N E E C O N O M I C A

I partecipanti al controcorso intendono col presente documento fornire una base essenziale di studio ai colleghi occupanti e a tutti gli studenti, strutturata sul lavoro sin qui svolto: lavoro che, bisogna sottolineare, non può avere "soluzioni" o "risultati" interni a se stesso, ma che deve unicamente proseguire come momento di lotta da tutti gli studenti sempre utilizzabile e verificabile a livelli contestativi via via crescenti.

L'esigenza di affrontare l'analisi del piano Pieraccini e in generale il significato e la funzione di un "piano" al livello attualmente raggiunto dal capitalismo, nasce dall'intento primo di chiarificare il rapporto tra strutture universitarie e società globale -

- sul piano locale l'analisi della programmazione regionale è valsa a individuare il carattere secondario dell'Università di Trieste adibita soprattutto alla formazione di vasti quadri di tecnici a livello medio-inferiore -

- ciò risponde a precise esigenze dello sviluppo capitalistico nazionale -

- questa constatazione (per le facoltà umanistiche: insegnanti = tecnici) permette di generalizzare a tutta la massa degli studenti il rifiuto dell'attuale struttura culturale e scientifica dell'università -

- il problema di fondo allora non è più quello dell'adeguamento di tali strutture alle esigenze di razionalità del sistema -

- oltre a chiedere potere :/ diritto allo studio / disgregamento della cultura accademica, gli studenti hanno l'immediato interesse di uno sbocco politico generale c o n t r o i l p i a n o -

- soltanto uno scontro politico di classe operaia può maturare le condizioni di un rapporto diverso tra il ruolo dello studente universitario e la sua futura funzione sociale -

- il movimento studentesco organizzato deve quindi prendere sul movimento operaio affinché vengano risolti i problemi della organizzazione generale della lotta contro il piano capitalistico.

(1) Programma di sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia per il quinquennio 1966-1970; si vedano i capp. I, II, III, X, XIV, XVII.

A) GENESI TEORICA E STORICA DELLA PIANIFICAZIONE COME STRUMENTO AVANZATO DEL SISTEMA CAPITALISTICO

Caratteri fondamentali di un piano:

1) necessità del capitale sociale di divenire completamente sociale

(2) MARIO TRONFI, Il piano del capitale in Operai e capitale, Einaudi 1966

(3) GIORGIO RUFFOLO, La grande impresa nella società moderna, Einaudi 1967; v. cap. III: L'impresa come istituzione sociale e politica, cap. VII: Le conseguenze sociali dell'impresa, Parte terza: Il controllo sociale dell'impresa

2) capitale di stato:
stato programmatore imprenditoriale
- capitale di stato come capitale collettivo - capitale di stato come interesse generale della società -

(4) SHONFIELD, op. cit.; v. cap. 5/8: Sviluppo della pianificazione in Francia e Inghilterra; cap. 9: Le varie esperienze europee: lo Stato imprenditore: Austria, Italia, Svezia, Olanda; pag. 383/425: Gli U.S.A.: l'incerto ruolo del potere pubblico e gli anni '60

(6) MAURICE DOBB, Storia della economia sovietica, Editori Riuniti 1957 v. capp. VI/X: Dal passaggio alla NEP al problema dell'industrializzazione e al I° piano quinquennale

(7) POSNER E WOOLF, L'impresa pubblica nell'esperienza italiana, Einaudi 1967; v. cap. 2: Storia del settore pubblico

3) controllo della classe operaia come obiettivo fondamentale del piano: impossibilità della classe ad andare contro l'interesse generale

(8) MARIO TRONFI, La nuova sintesi: dentro e contro, in GIOVANE CRITICA n. 17, autunno 1967

B) IL PIANO ECONOMICO ITALIANO

1) necessità del capitale sociale di divenire completamente sociale:
- strutture scolastiche funzionali allo sviluppo

- società modellata come fabbrica: proletarizzazione
- sviluppo equilibrato / incentivi

(9) Testo integrale del programma economico nazionale 1966/1970, in G. POLA - Il programma economico italiano '66-70, ed. Etas/Kompass 1967 cap. VIII: Istruzione e formazione culturale; cap. IX: Formazione professionale

cap. II: Obiettivi del quinquennio, pagg. 137, 145

cap. XVII: Sviluppo economico del

- alle industrie di piccole e medie di Mezzogiorno, pag.219, cap.XXIII: Politiche della finanza pubblica e del risparmio, pag.262; cap.XIX: Industrie, pagg.244/245
- 2) capitale di stato, capitale collettivo:
- carattere imprenditoriale dello stato cap.IV: Condizioni essenziali per l'attuazione della politica di programmazione, pag.164, 167, 237, 155 cap.XIX, op.cit., pag.236
 - industrie-chiave del paese sotto il controllo dello stato cap.III: Modi e mezzi dell'azione programmatica, pag.157
 - riordinamento delle società per azioni / pubblicizzazione dei bilanci controllati dallo stato cap.X: Ricerca scientifica e tecnologica, pag.197 (Istituzione del Ministero per la ricerca... e istituzione di un Fondo economico e sociale cap.III, op.cit., pag.156
 - legame scienza-economia cap.IV, op.cit., pag.160
 - "coerenza sociale" dell'apparato produttivo
- 3) controllo della classe operaia:
- coscienza del rapporto tra salari e produttività cap.IV, op.cit., pag.168/169
 - risparmio istituzionalizzato della classe operaia cap.IV, op.cit., pag.166
 - tentativo di abolire la distinzione tra operaio e cittadino: "Statuto dei Diritti dei Lavoratori" (codice civile in fabbrica) cap.III, op.cit., pag.158
 - sindacato come articolazione della lotta e come spinta equilibrata allo sviluppo del sistema cap.IV, op.cit., pag.168

C) continuazione del controcorsso: LOTTE OPERAIE PRIMA E DOPO IL PIANO

Terzi:

Verifica dell'ipotesi della lotta operaia come motore dello sviluppo del capitale.

Formulazione e attuazione del piano come risposta all'attacco operaio.

Crescita politica dell'antagonismo di classe all'interno del capitale sociale.

Pianificazione e organizzazione della lotta di classe contro il piano.

Utilizzazione politica operaia del sindacato all'interno della programmazione.

Potere operaio e partito.

Fondamentali come mere indicazioni di partenza possono essere, fra le altre, (2) M. TRONTI, op.cit., Einaudi 1966
le opere qui elencate (8) M. TRONTI, op.cit., in GIOVANE CRITICA, n.17, autunno 1967

(10) FRANCO MONTIGLIANO, Sindacati, progresso tecnico, programmazione economica, Einaudi 1966

(11) GUIDO BAGLICNI, Il problema del lavoro operaio, ed. Franco Angeli 1967

(12) CGIL e programmazione economica documenti, ed. Sindacale Italiana, 1964

(13) Indicazioni e proposte della CGIL riguardanti il programma quinquennale di sviluppo, tipogr. SETI Roma, 1967

(14) Atti del convegno CCdL/UIL: un sindacato moderno nella programmazione regionale e nazionale, Iaggio di Cadore 1967

(15) ITALO FINUNNI, Interrogativi ed incertezze sulla politica di programma, in: IL SOLE, 24 ORE, PANORAMA, ECONOMICO 1967, gennaio 1968

GLI STUDENTI OCCUPANTI -
- CONTROCORSO
SULLA
PROGRAMMAZIONE

Facoltà occupata di
Lettere e filosofia

Trieste, 5 marzo 1967